

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



**U.O. AMBIENTE, ARCHITETTURA E TERRITORIO
S.O. ARCHEOLOGIA**

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

LINEA CATANIA-SIRACUSA

Bypass di Augusta

Studio Archeologico

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	OPERA/DISCIPLINA	PROGR.	REV.
R S 6 0	0 0	R	2 2	R G	A H 0 0 0 1	0 0 1	A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione finale	E. Donato <i>E. Donato</i>	Ago 2022	G. Pastura <i>G. Pastura</i>	Ago 2022	P. Carlesimo <i>P. Carlesimo</i>	Ago 2022	Per Emissione Italferr S.p.A. Dottorssa Francesca Frandi SO Archeologia Agosto 2022 <i>FF</i>

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

INDICE

PREMESSA	3
1. METODOLOGIA DELLA RICERCA	6
2. IL CONTESTO TOPOGRAFICO E STORICO-ARCHEOLOGICO	10
2.1 Il quadro archeologico	14
2.2 Il progetto nel contesto archeologico	49
2.3 Viabilità e cartografia storica	55
2.4 La toponomastica	66
2.5 L'analisi delle foto aeree	70
3. CONCLUSIONI	78
4. BIBLIOGRAFIA	80
5. ALLEGATI	86

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

PREMESSA

Il presente lavoro¹ costituisce il resoconto delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico condotto nell'ambito del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica relativa al Bypass di Augusta (SR), (**Fig. 1**).



Figura 1 - Localizzazione del progetto (in rosso) su immagine satellitare da Google Earth.

In particolare, l'intervento Bypass prevede la realizzazione di una variante di tracciato della linea Messina-Siracusa in prossimità della città di Augusta e di una nuova stazione ubicata fuori dal centro abitato, ma in zona di nuova espansione per perseguire i seguenti obiettivi:

- Riqualficazione urbana;
- Liberazione del centro abitato di Augusta dalla ferrovia ed annessi PL;
- Riduzione dell'impatto della linea sulle aree protette (saline);

¹ Condotta (per conto di Cooperativa Archeologia) dallo scrivente, dott. Eugenio Donato, Archeologo, iscritto negli elenchi ministeriali (Legge 22 luglio 2014 n. 110, D.M. 244 20 maggio 2019 - ANA.Prot_19_22_2020 del 04.02.2020_Donato).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

- Dismissione del tratto di linea esistente caratterizzato da significative problematiche di manutenzione a causa di continui cedimenti del binario.

La città è attraversata dalla direttrice ferroviaria che collega tra di loro i due capoluoghi di Catania e Siracusa. Il tracciato della linea in corrispondenza dell'attraversamento del territorio comunale augustano è formato da una serie di curve e controcurve che hanno permesso di avvicinare la ferrovia al nucleo storico della città. Una volta attraversato l'abitato, la linea ferroviaria percorre il porto di Augusta, per dirigersi, a sud, in direzione di Siracusa.

Il progetto si sviluppa in senso nord sud a partire dalla linea ferroviaria esistente in contrada Quarantamigliara, dalla quale il bypass ha inizio, staccandosi dalla linea storica, alla progressiva 0+450, per proseguire verso sud, in direzione della SP1. Oltre la provinciale, in Contrada Cozzo Filonero, è prevista la realizzazione della stazione che occuperà una superficie di circa 4500 mq, e sarà raggiungibile mediante una nuova viabilità che si dovrà diramare dalla strada comunale di Contrada Falà (**Fig. 2**). Alla stazione è affiancato un marciapiede della lunghezza di circa 250 m.

Superata la stazione, il bypass prosegue a sud con un lungo viadotto (poco più di 900 m) che attraversa la località Costa dei Conti, raggiungendo la nuova linea. Da qui il progetto prosegue parallelamente alla linea esistente fino alla contrada Mulinello, dove si conclude.



Figura 2 – Principali opere del bypass di Augusta.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

1. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai database di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavato dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella *Carta delle Presenze Archeologiche* allegata a questa relazione (cfr. elaborato con codifica: RS6000R22N4AH0001001A).

Nell'elaborato grafico sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico) o rintracciate *in situ*, presenti nell'area di progetto e, più in generale, nel territorio comunale.

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito sia nelle biblioteche universitarie siciliane che locali. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database fastionline.org e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come scholar.google.it, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente. Complessivamente, sono stati individuati e consultati monografie, saggi, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre; i testi utilizzati sono quelli riportati nel cap. 5 (Bibliografia) sotto forma di elenco di abbreviazioni – autore/ anno di edizione – o sigle, con relativo scioglimento.

La ricerca archivistica tiene conto essenzialmente dei dati disponibili sul Piano Paesistico Regionale (disponibile su <http://www.sitr.regione.sicilia.it>) e di quelli presenti nelle delle linee guida del P.T.P.R. della Regione Siciliana (es. **Fig. 3**), acquisiti in occasione del sopralluogo effettuato presso gli archivi della Soprintendenza di Siracusa².

² Si ringrazia la Soprintendenza per la disponibilità e la collaborazione ricevuta nella fase della ricerca d'archivio.

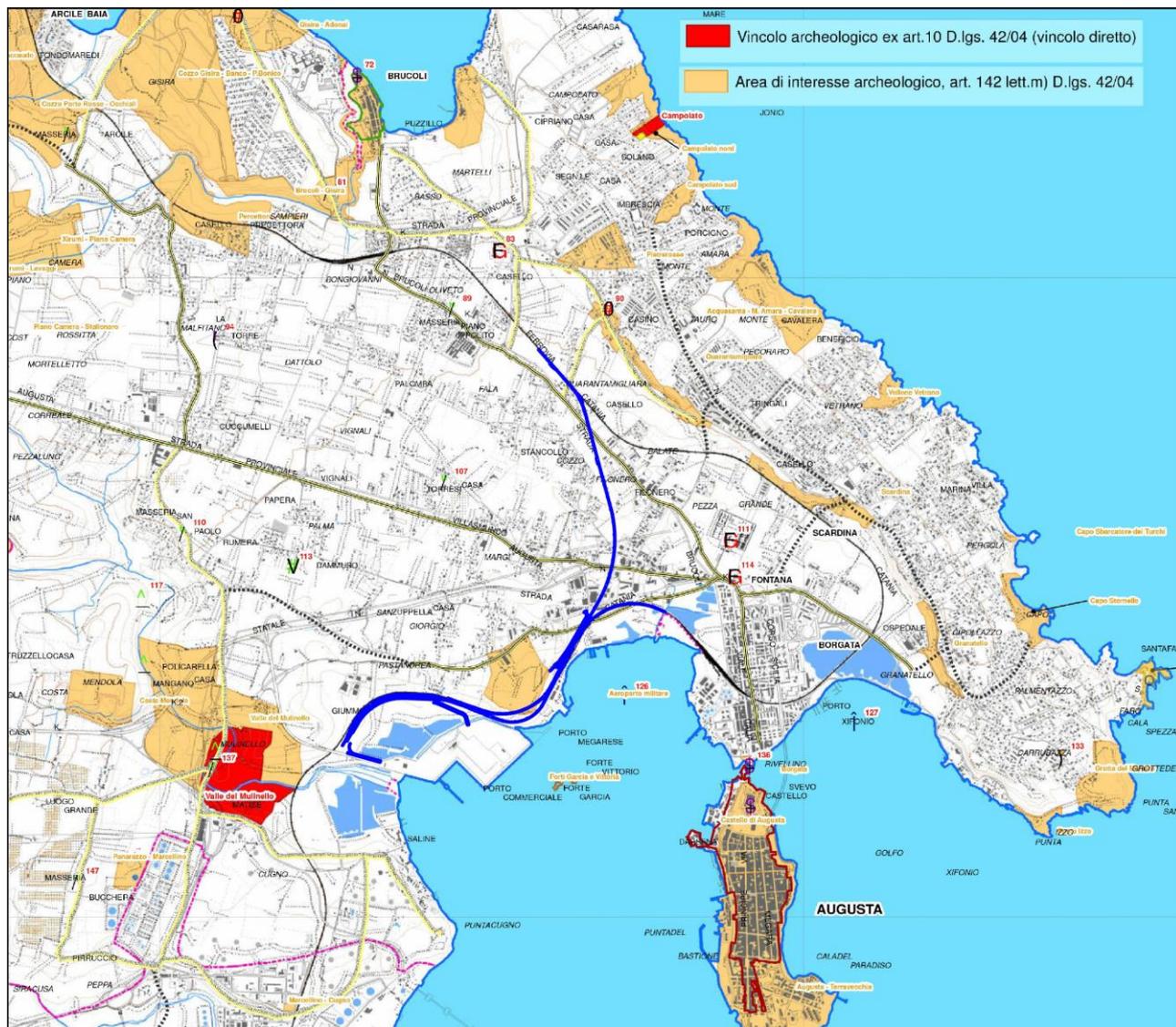


Figura 3 – Localizzazione del progetto (in blu) sulla cartografia del Piano paesaggistico della provincia di Siracusa (l'areale dell'immagine corrisponde a quello della carta delle presenze archeologiche e dei vincoli).

Le evidenze, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, costituita dalla CTR della Regione Sicilia in scala 1:10.000 (**Fig. 4**), sono individuabili in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti.



Figura 4 – Localizzazione del progetto sulla CTR (fogli 641110 e 641150).

Nell'areale preso in considerazione per la *Carta delle presenze archeologiche* si è tenuto conto dei dati sulla viabilità e sulla cartografia storica (cap. 2.3). Le informazioni disponibili (es, dalla Carta della viabilità storica del PTPR) sono state sovrapposte alla cartografia di progetto.

In merito all'analisi toponomastica, si è tenuto conto dei toponimi presenti nella cartografia IGM in scala 1:25.000 disponibile su <http://www.pcn.minambiente.it/> (cap. 2.4).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 9 di 86

Parte del lavoro è stata dedicata all'analisi delle foto aeree (cfr. più avanti cap. 2.5) che ha fornito elementi utili alla localizzazione di anomalie riconducibili a probabili presenza antropiche.

L'attività di survey si è svolta in un areale corrispondente ad un offset di 150 m per lato rispetto all'asse del progetto. In quest'area sono state identificate le varie Unità di Ricognizione, distinte in base alle caratteristiche morfologiche e/o topografiche o ad altri elementi contingenti. Gli esiti della ricognizione sono descritti nell'elaborato *Relazione di Survey* (codifica: RS6000R22RHAH0001001A) e negli elaborati grafici *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli* (codifica: RS6000R22N7AH0001001-6A).

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico (Cfr. *Infra* Cap. 3), sintetizzata graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo* (codifica: RS6000R22N7AH0001007-12A).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

2. IL CONTESTO TOPOGRAFICO E STORICO-ARCHEOLOGICO

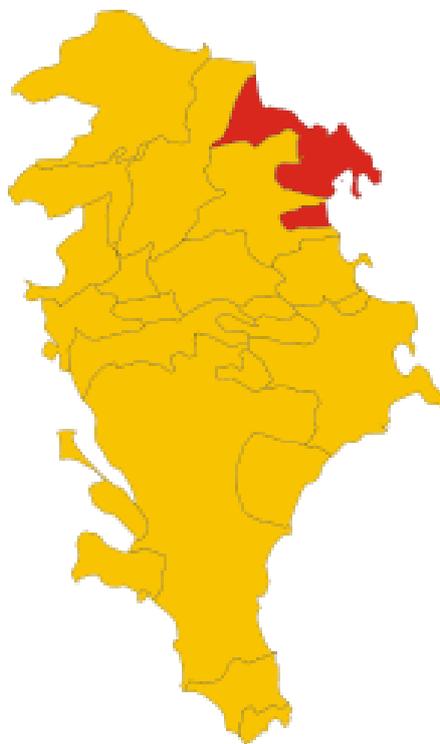


Figura 5 – Localizzazione del territorio del comune di Augusta nell’ambito della provincia di Siracusa.

Augusta (**Fig. 5**) è situata al margine nord-est della provincia di Siracusa e confina con i comuni di Cartentini, Melilli e Priolo Gargallo. Il comune si estende per 109 kmq. A Sud del fiume S. Leonardo, si trova la baia di Agnone, situata nella parte di costa meridionale del Golfo di Catania spingendosi ad est fino a Punta Castelluzzo, e poi s'incava ad Arcile, sovrastata dal piastrone del Gisira.

Il territorio si allunga penetrando nel mare per circa 500 mt, formando una lingua di terra nella quale sorge Brucoli, frazione di Augusta. A destra di Brucoli la costa sale fino a Punta Tonnara, verso Sud-Est si innalza il Monte Tauro (altitudine di 60 m), costituita da pietra calcarea, segnata a levante da profonde spaccature (valloni).

La costa si estende sinuosa da Capo Campolato, a Nord. a Punta Izzo, a Sud. Si succedono Capo Sbarcatone dei Turchi e Punta Serpaolo. Proseguendo verso sud la costa si sporge con il cuneo di

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Capo Stornello, più in basso, si addentra nel mare a forma di triangolo, avente al vertice Capo Santa Croce. A Sud di Capo Santa Croce la costa si inarca formando la cala Spezzantennola ed avanza fino alla Punta di Sant'Elia, terminando con Punta Izzo, estremità Sud del promontorio. Da qui la costa s'innalza, verso Nord-Ovest descrivendo un grande arco da levante a ponente, avente come estremità Punta Izzo e la foce del fiume Mulinello. Tale arco viene interrotto al centro dal tronco settentrionale della penisola di Augusta. Sulla costa di ponente, sovrastata a poca distanza dai Monti Iblei si nota il cuneo trapezoidale di Punta Cugno, e, più a Sud la Penisola Magnisi, e a poca distanza da Siracusa. Capo S. Panagia.

La penisola di Augusta taglia a metà il golfo, formando due ampie insenature Il Porto Megarese, a ponente, e il Porto Xfonio, a levante³.

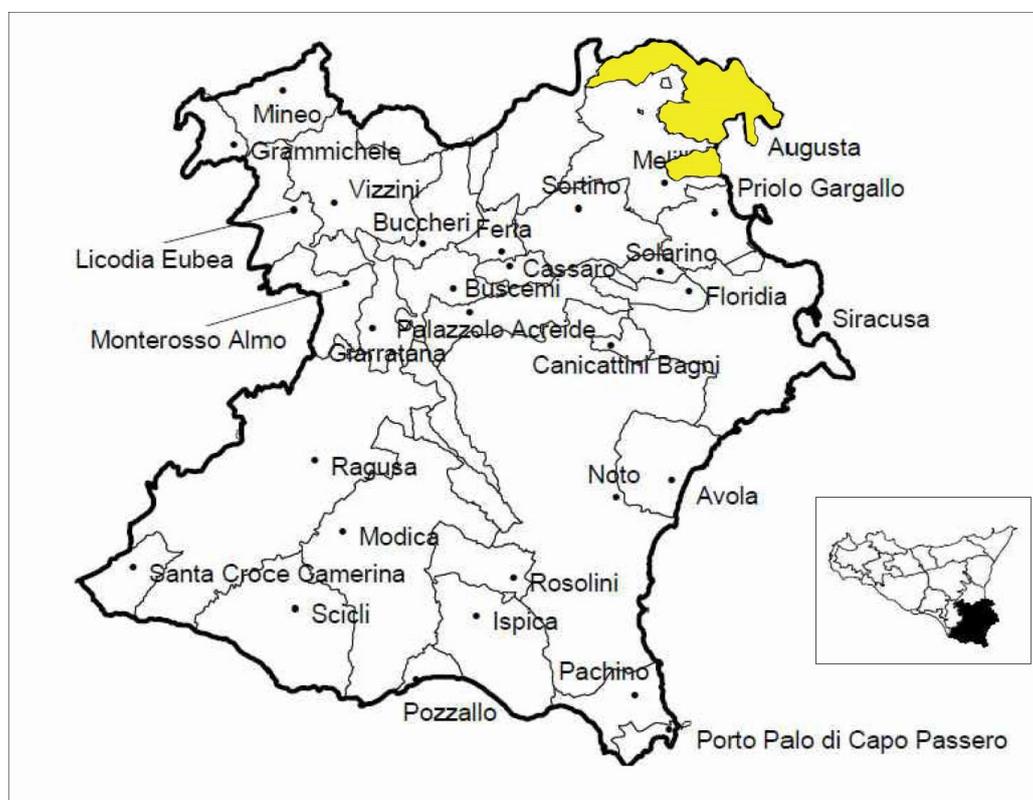


Figura 6 – Il territorio del comune di Augusta (in giallo) nel quadro dell’Ambito 17 del PTPR.

L’area rientra negli ambiti 14 (**Area della pianura alluvionale catanese**) e 17 (**Area dei rilievi e del tavolato ibleo**) del Piano Territoriale Paesistico Regionale (**Fig. 6**)⁴.

³ Per la descrizione del territorio di Augusta: <https://www.augusta-framacamo.net/territorio.asp>.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Il primo caso (Ambito 14) è caratterizzato dal paesaggio della piana di Catania che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dai suoi affluenti che scorrono con irregolari meandri un po' incassati, la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti degli Erei e degli Iblei e dagli estremi versanti dell'Etna, che degrada dolcemente verso lo Ionio formando una costa diritta e dunosa.

Il secondo (Ambito 17) si caratterizza per un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse. Il tavolato ibleo, isola del Mediterraneo pliocenico, formato da insediamenti calcarei ed effusioni vulcaniche sui fondali marini cenozoici, mantiene l'unità morfologica e una struttura autonoma rispetto al resto della Sicilia. Il Monte Lauro (850 metri s.l.m.), antico vulcano spento, è il perno di tutta la "regione". Essa ha una struttura tabulare, articolata all'interno in forme smussate e in terrazze degradanti dai 600 m ai 200 m. dei gradini estremi, che si affacciano sul piano litorale costituito da slarghi ampi e frequenti: le piane di Lentini, Augusta, Siracusa, Pachino, Vittoria. Verso nord i limiti sono più incerti : il passaggio tra i versanti collinari e la Piana di Catania appare brusco e segnato da alcune fratture, specie tra Scordia, Francoforte e Lentini, dove le alluvioni quaternarie si insinuano fin sotto la massa montuosa formando una specie di conca. L'ambito è caratterizzato da un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli habitat delle foci e degli ambienti fluviali (Irminio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo.

Due elementi sono facilmente leggibili nei rapporti fra l'ambiente e la storia: uno è l'alternarsi della civiltà tra l'altopiano e la fascia costiera. La cultura rurale medievale succede a quella prevalentemente costiera e più urbana che è dell'antichità classica, a sua volta preceduta da civiltà collinari sicule e preistoriche.

⁴ La descrizione dell'Ambito è tratte dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con D. AA n. 6080 del 21 maggio 1999), in particolare alle pp. 359-361. Per le caratteristiche geologiche nel presente lavoro si è tenuto conto dei dati disponibili sulla carta geologica del geoportale nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), per descrizioni più dettagliate si rimanda a CARBONE *et alii* 2011.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 13 di 86

L'altro elemento costante nel paesaggio, il continuo e multiforme rapporto fra l'uomo e la pietra: le tracce delle civiltà passate sono affidate alla roccia calcarea, che gli uomini hanno scavato, intagliato, scolpito, abitato, custodendo i morti e gli dei, ricavando cave e templi, edificando umili dimore e palazzi nobiliari e chiese.

Si possono individuare aree morfologiche e paesaggi particolari che mettono in evidenza i caratteri dell'ambito interessati da problematiche specifiche di tutela: la fascia costiera più o meno larga, gli altopiani mio-pliocenici e la parte sommitale dei rilievi. In esse sono presenti una ricca varietà di paesaggi urbani ed economico-agrari chiaramente distinti.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

2.1 Il quadro archeologico.

L'area in cui ricade il progetto è posta tra il limite settentrionale della Provincia di Siracusa e quello meridionale della Provincia di Catania, area che, sebbene attualmente separata da confini amministrativi, si caratterizza di fatto per una forte continuità e una comune appartenenza ai processi di carattere storico-archeologico che si sono avvicendati nel tempo. Occorre, pertanto, guardare alla cerniera costituita dallo scorrimento di senso Ovest-Est del Fiume Gornalunga e del Benante, più a Sud, per poter individuare con precisione l'ambito di riferimento di questo settore di indagine: la parte della Sicilia centro-orientale in cui nei secoli, per una concomitanza di elementi legati alla topografia, alle dinamiche storiche e a quelle socio-economiche, si è registrato il succedersi diacronico di fasi di occupazione e popolamento.

Il comprensorio in analisi è caratterizzato da una fitta presenza di siti archeologici che coprono un ampio arco cronologico, dall'età protostorica a quella medievale (dal XV sec. a.C. all'XI secolo). Le emergenze più importanti e monumentali sono ovviamente quelle relative alle colonie greche di Katane, Megara Iblea, Siracusa e Leontinoi e alle rispettive *chorai*, i cui confini, non meglio noti con esattezza, probabilmente avevano, proprio in questa zona, il loro punto di incontro. Ad esempio, i territori di pertinenza della colonia megarese e di quella corinzia avranno avuto, in corrispondenza della penisola di Magnisi, i relativi limiti, essendo la fortezza ellenistica di Castello Eurialo costruita a circa 5 km a Sud dell'area in questione.

In un contributo del 1988, Bernabò Brea traccia i limiti territoriali di sviluppo degli insediamenti preistorici, la cui densità per la zona etnea e lungo la Piana egli definisce “...*del tutto eccezionale e non ha confronti in alcun'altra regione di Sicilia e probabilmente d'Italia*”⁵.

L'intera Piana di Catania e le colline lungo il fiume Simeto sono costellati da insediamenti di età neolitica (**Fig. 7**), solo raramente indagati in maniera sistematica.

⁵ BERNABÒ BREA 1988, p. 479.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A



Fig. 7 – Siti neolitici nella fascia pedemontana e nella Piana di Catania (da: Catanzaro *et alii* 1975-76).

Una buona documentazione complessiva per tutta la zona limitrofa al Gornalunga si ha anche riguardo alle fasi finali dell'età del Rame, caratterizzate dalla ceramica monocroma rossa di *Malpasso* e da quella dipinta in bruno su fondo rosso di *Sant'Ippolito*.

Il passaggio dall'Eneolitico Finale al Bronzo Antico registra nel complesso un'occupazione continuativa dei siti. Le dinamiche di popolamento relative al Bronzo Antico porteranno a un abbandono progressivo delle postazioni fluviali e alla conseguente occupazione della fascia collinare e dei siti montani in rapporto allo sviluppo della pastorizia.

I dati generali confermano un'altissima densità di siti della Sicilia nel corso dell'età del Bronzo Antico, seguita – durante la Media e Tarda età del Bronzo – da una diminuzione degli stanziamenti indigeni. È un fenomeno comune a tutta la Sicilia orientale. Gli stanziamenti si allontaneranno in gran parte dalla costa preferendo le alture interne, con organizzazione gerarchica, alto livello di produzione ceramica e sviluppo della circolazione dei metalli ⁶.

L'antica età del Bronzo, segnata dalla diffusione della *facies* di *Castelluccio*, è caratterizzata dunque da una considerevole concentrazione di insediamenti, decisamente maggiore rispetto ai

⁶ BIETTI SESTIERI 1997, pp. 473 ss.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

periodi precedenti. Si tratta di villaggi di capanne a pianta circolare realizzate con muretti a secco generalmente con l'impiego di pali lignei destinati a sorreggere la copertura che doveva essere straminea. Secondo una logica universale che vuole gli insediamenti non discosti dai luoghi di sepoltura dei defunti, le necropoli erano prossime agli abitati. Le tombe erano a grotticella artificiale scavate nelle balze rocciose, spesso in posizione dominante.

Sono sepolture, verosimilmente di carattere familiare, in cui le deposizioni erano accompagnate da un corredo comprendente oggetti simili a quelli utilizzati nella vita quotidiana (oggetti di ornamento e qualche vaso forse contenente il necessario per accompagnare il defunto). La presenza di vasi, soprattutto tazze, immediatamente all'esterno delle tombe è presumibilmente legata a precise pratiche di carattere rituale in onore del defunto, nel corso delle quali si consumavano libagioni. Particolarmente diffusa risulta la ceramica tipica di questo orizzonte cronologico, che si caratterizza per una decorazione a motivi geometrici dipinti in bruno su fondo rosso; tuttavia cominciano a circolare, seppur raramente, anche i primi oggetti in bronzo. Guardando alla zona complessiva della Piana, i rinvenimenti fortuiti di materiale ceramico a fior di terra attestano una ricchezza di insediamenti riconducibili a questa fase.

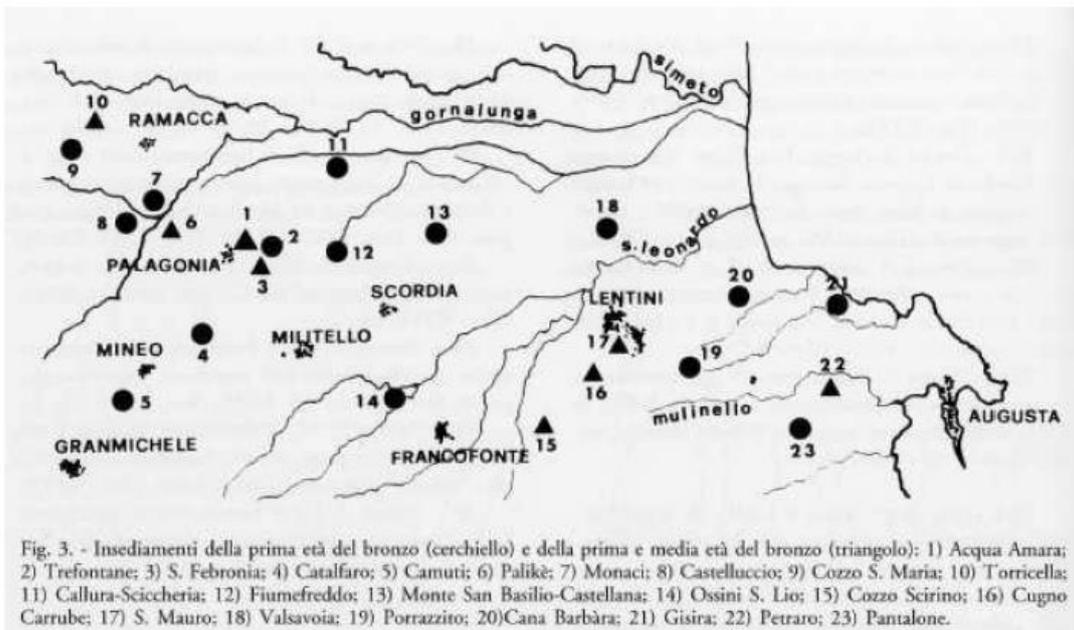


Fig. 8 – Insediamenti della prima e della media età del Bronzo nell’area della Piana di Catania (da: FRASCA 1983).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Nel territorio di Ramacca sono i siti di Torricella, Cozzo Santa Maria e Perriere Sottano a ricondurci alla fase appena descritta. In territorio di Palagonia, il sito di Acqua Amara, già occupato in età eneolitica, poi fiorito soprattutto in età del Bronzo. La costante comune a questi insediamenti è lo sfruttamento delle aree collinari aperte ma al contempo poste in posizione tale da assicurare la difesa e il controllo territoriale. La carta dei siti (**Fig. 8**) mostra la distribuzione degli insediamenti lungo i margini meridionale della Piana di Catania. Una delle aree più interessanti è quella che vede la maggiore presenza di siti della Prima età del Bronzo. Sono soprattutto le aree di Callura-Scicchieria in territorio di Palagonia, più a Sud Fiumefreddo, nei pressi di Palagonia ma già in territorio di Lentini e, procedendo verso Est, Monte S. Basilio – Castellana e Valsavoia, quasi a ridosso del S. Leonardo ⁷. Si verifica, insomma, uno sfruttamento piuttosto capillare della fascia meridionale della Piana che, in alcuni casi, si è protratto nel tempo fino all'età medievale. È il caso della balza rocciosa di Coste di S. Febronia o dell'abitato rupestre con resti di decorazione pittorica di soggetto religioso di Poggio Santalanea che si sviluppa a breve distanza da un'area sepolcrale con tombe a fossa campanata ⁸.

Lo sfruttamento capillare della fascia Sud della Piana di cui detto è attestato dai numerosi villaggi presenti nei territori, oltre che di Ramacca, Palagonia e Lentini, anche di Francofonte, Mineo ⁹ e Caltagirone ¹⁰. I contatti tra i differenti poli culturali sono confermati dalla presenza di materiali con motivi decorativi comuni o dal circolare di forme con caratteristiche tipologiche specifiche che, per esempio, dalla zona etnea di Poggio Monaco arrivano fino a Valsavoia, Ossini-San Lio, Acqua Amara di Palagonia, Coste di S. Febronia servendosi delle direttrici fluviali. Alla stessa maniera, in età precedente, attraverso il bacino del Simeto e del Gornalunga, avveniva la distribuzione dell'ossidiana di provenienza eoliana verso gli iblei e il calatino ¹¹. Gli aspetti appena discussi permettono di riconoscere, dunque, l'importanza che la zona in esame ha giocato per ciò che riguarda non solo il collegamento con le aree a settentrione del Gornalunga e del Simeto, ma anche tra gli insediamenti di ubicazione costiera e quelli interni. In età castellucciana accade, infatti, che

⁷ FRASCA 1983, p. 88.

⁸ Museo Archeologico di Lentini e Aree Archeologiche di Lentini e Megara, Scheda N° 511, compilatore: Dott.ssa M. Musumeci.

⁹ MESSINA 1979, pp. 7-18.

¹⁰ AMOROSO 1979, pp. 25-53.

¹¹ CATANZARO ET ALII 1975-1976, pp. 36 ss.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

gli insediamenti fortificati sorgano in zone limitrofe alla costa o alle vie di penetrazione interna, magari con riferimento a un centro castelluciano che abbia elementi più consistenti di complessità sociale¹².

Da segnalare inoltre, su un alto sperone roccioso di epoca Pleistocenica ubicato a circa 10 km dal centro di Lentini, il sito di Piana della Catena. L'insediamento si pone in posizione di controllo tra la Piana di Catania e il Biviere di Lentini. La fase più antica di occupazione si data all'età neolitica come attesta la presenza di ceramiche impresse. Successivamente, si sovrappose l'abitato dell'Età del Bronzo Antico cui si riferiscono cuspidi di freccia, monofacciali e bifacciali, a ritocco esteso. L'assenza di questo tipo di materiali nel restante orizzonte castelluciano della Sicilia Sud-Orientale, fa ritenere molto probabile il ruolo difensivo svolto dall'insediamento¹³.

Proseguendo verso S, nel cuore del territorio provinciale di Siracusa, sono le vallate fluviali nei pressi della costa megarese ad essere occupate da numerosi insediamenti preistorici.

La maggiore densità di siti è attestata nel corso dell'età del Bronzo Antico: lungo il Mulinello sono noti i siti di Petraro e Mangano, lungo il Marcellino quelli di Torracchio e Curcuraggi e lungo il Càntera il sito di Cava Baratta.

Si tratta di aree note grazie alle prime ricerche archeologiche nel Siracusano ad opera di studiosi locali e poi confermate dall'esperienza di Paolo Orsi. Si va dalla necropoli rupestre di contrada Mangano, costituita da una ventina di tombe a grotticella, completamente spogliata in antico, al sito di Torracchio, dove insistono un villaggio e una necropoli parzialmente manomessa di circa 15 tombe.

Sulla sponda sinistra del Mulinello, a circa 5 km dalla foce, nel 1902 Paolo Orsi indagò il famoso sito di Timpa Ddieri, una parete rocciosa alta circa 100 m interessata da numerose escavazioni funerarie ed abitazioni rupestri. Sul pianoro soprastante, noto come contrada Petraro, sul finire degli anni '60 fu messo in luce anche un insediamento castelluciano (età del Bronzo), trincerato sui lati Nord, Est ed Ovest da una monumentale cinta muraria ad *emplekton* di notevoli dimensioni.

Della necropoli di tombe a grotticella artificiale di Timpa Ddieri relativa al villaggio del Petraro, ben poco si può dire. Fortemente alterata dalle escavazioni rupestri bizantine, è stata spogliata in

¹² PALIO 2004, pp. 76 ss.

¹³ Museo Archeologico di Lentini e Aree Archeologiche di Lentini e Megara, Scheda N° 533, compilatore: Dott.ssa M. Musumeci.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

antico e mai esplorata in modo sistematico. Solo grazie all'impegno di un gruppo di studiosi locali alcuni materiali di tipo castellucciano sono stati messi in salvo da alcune sepolture.

Un *unicum* è invece rappresentato da una tomba a grotticella recentemente individuata in contrada Petrarò che, seppur violata, con le sue peculiarità architettoniche ha aggiunto nuovi importanti dati sulla complessità culturale del gruppo qui stanziato.

L'altra valle interessata da presenze in età pre e protostorica è quella del Fiume Càntera dove, a circa 4 km dalla foce e a Sud del pianoro dell'ex Feudo Baratta, sulla parete sinistra si colloca una necropoli di quasi 50 tombe a grotticella ben conservate, ma tutte violate in antico. Risalendo il fiume verso N, in direzione di Villasmundo, a monte della S.P. 95, si trova l'insediamento eneolitico di contrada Para, la cui necropoli è stata studiata a partire dagli anni '70, quando la Soprintendenza di Siracusa ne iniziò lo scavo.

Leggermente più a Sud, durante l'età del Bronzo Medio, inizia la frequentazione del vicino sito di Coste di Gigia, dichiarata area di interesse archeologico ¹⁴.

Anticamente nota come Scala dei Gigli o Grotte di Ogige, l'area è nota sin dai tempi degli storici Fazello e Amico, che ne danno descrizione nelle loro opere parlando espressamente di una zona caratterizzata da sepolture di Giganti ¹⁵. Una conferma di tali ritrovamenti, ovviamente riferibili ai resti di un giacimento fossile (in particolare di ippopotami), si è avuta in tempi recenti con lo scavo di un deposito di fauna quaternaria ¹⁶. L'area è stata inoltre sottoposta a indagini anche da P. Orsi, che scoprì una cinquantina di tombe scavate nella roccia e risalenti al Bronzo Medio ¹⁷. Recenti ricerche, oltre a confermare la presenza delle uniche due tombe del tipo a *tholos* rimaste e ora adibite a magazzini campestri ¹⁸, hanno dimostrato il loro riutilizzo in età tardo-antica. A questo stesso periodo possono inoltre essere riferiti anche tre ipogei funerari individuati sul margine destro della cava di Costa Gigia.

Spostandosi verso il centro abitato di Melilli, si trovano le necropoli del Bronzo Antico di Cava Cannolo, Cava Cannatello e, nei pressi del cimitero, il villaggio rupestre e la necropoli del Bronzo

¹⁴ Archivio Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza di Siracusa, scheda sito n. 37; LANTERI 1997, schede nn. 82, 83, pp. 95-96. Vedi inoltre LAZZARINI – LA ROSA – CAPPELLANI 1965 e LANTERI – RUSSO – GIANINO 1996.

¹⁵ FAZELLO 1558; AMICO 1858.

¹⁶ CHILARDI 1996, pp. 89-90.

¹⁷ ORSI 1891, p. 56.

¹⁸ LANTERI 1997, p. 96.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Antico di Cava Bernardina e la necropoli del Bronzo Antico di Cava del Cocuzzaro, dove sono state individuate, lungo il margine meridionale che si affaccia sulla cava, buche per pali scavate nelle rocce. Da segnalare infine anche la necropoli del Cugnucello di Melilli, appartenente all'Età del Bronzo.

Nonostante la grande diffusione e presenza di siti lungo le vallate fluviali della zona in oggetto in tutta l'età del Bronzo, in una ipotetica scala dei valori per importanza, rimane centrale e fondamentale il sito di Thapsos nella penisola di Magnisi. Estesa in senso Nord-Ovest/Sud-Est per circa 2,3 km e larga circa 800 m, la penisola (Fig. 9) ha una quota massima di 16 m s.l.m. ed è caratterizzata da coste pianeggianti a Nord ed Est e scoscese a Sud e Ovest. Il breve tratto istmico che la collega alla terraferma forma due piccoli approdi ben riparati, rendendo l'area particolarmente idonea all'insediamento, soprattutto nell'antichità, quando, come è stato ipotizzato da studi recenti sulla linea di costa originaria, l'istmo doveva essere più largo e la penisola più ampia¹⁹.



Fig. 9 – Veduta aerea della penisola di Magnisi.

¹⁹ Alcune tombe sommerse sul lato orientale della penisola suffragherebbero questa ipotesi. Cfr. LENA-BONGIOVANNI 2004 e, da ultimo, SCICCHITANO ET AL. 2008.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

La penisola di Magnisi toponimo forse derivante dall'appellativo di *Magna Insula* attribuito dai Normanni²⁰, è stata concordemente riconosciuta come il sito di Thapsos già in Aretius, Alberti e Fazello nel XVI secolo²¹, interpretazione confermata successivamente, dalla fine del XIX secolo fino ai nostri giorni, grazie alle indagini archeologiche sistematiche.

Thapsos viene citata dallo storico ateniese Tucidide nella nota "*archailoghia siciliana*", ovvero l'*excursus* che precedeva la spedizione in Sicilia nell'ambito della guerra del Peloponneso. Si racconta che Lamis, giunto in Sicilia con un gruppo di Megaresi al tempo delle fondazioni di Leontini e Catane, fonda un primo insediamento a Trotylon e, dopo un breve soggiorno a Leontini, finito con la cacciata dei Megaresi, fonda Thapsos, dove muore, senza aver potuto trasferirsi nella terra offerta dal re siculo Hyblon ai suoi compagni per la fondazione di Megara Iblea²².

Ancora Tucidide menziona più volte Thapsos durante la spedizione ateniese in Sicilia, riferendo degli accadimenti del 414-413 a.C.²³, i quali testimoniano l'importanza strategica dell'area per l'approdo e i rifornimenti, facendo in tal modo intendere che si trattava di una zona "franca" o comunque non di pertinenza siracusana.

Per quanto riguarda la storia delle ricerche, le prime sono effettuate da F.S. Cavallari nel 1879, a seguito della segnalazione di distruzioni di tombe che si stavano operando a causa dell'intesa attività di escavazione della pietra²⁴. Successivamente, sono tuttavia le ricerche di P. Orsi a sancire l'importanza dell'area: nel biennio 1894-1895 l'archeologo roveretano individuò circa 300 tombe nell'area pianeggiante settentrionale e lungo la costa orientale della penisola²⁵. Tali indagini consentirono di delineare lo sviluppo e di definire gli aspetti culturali della *facies* della media Età del Bronzo siciliano, corrispondente al Bronzo medio - Bronzo recente iniziale della sequenza peninsulare, di cui Thapsos è considerato il centro eponimo²⁶.

Oltre alle necropoli, di cui tuttora si conoscono tre distinte aree (una nel settore settentrionale della penisola, gli altri due in quello centro-orientale) e la cui tomba più importante è sicuramente la monumentale Tomba D, nella quale si trovavano ceramiche micenee (Miceneo II A2 e IIIB),

²⁰ AMARI 1880.

²¹ ARETIUS 1537; ALBERTI 1568; FAZELLO 1558.

²² THUC. 6, 4, 1-2.

²³ THUC. 6, 97, 1-2; 6, 99,4; 6, 101, 3; 6, 102, 3 e, infine, 7, 49, 2.

²⁴ CAVALLARI 1880.

²⁵ ORSI 1895 con successivi approfondimenti sui materiali pubblicati in TAYLOR 1958.

²⁶ BERNABÒ BREA 1953; BERNABÒ BREA 1957; BERNABÒ BREA 1958; da ultimo ALBERTI 2006.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

maltesi e cipriote²⁷, la fase protostorica di Thapsos è nota soprattutto per l'individuazione dell'abitato in prossimità dello sbocco dell'istmo, in una zona protetta da una balza rocciosa e in posizione dominante sui due porti (**Fig. 10**).

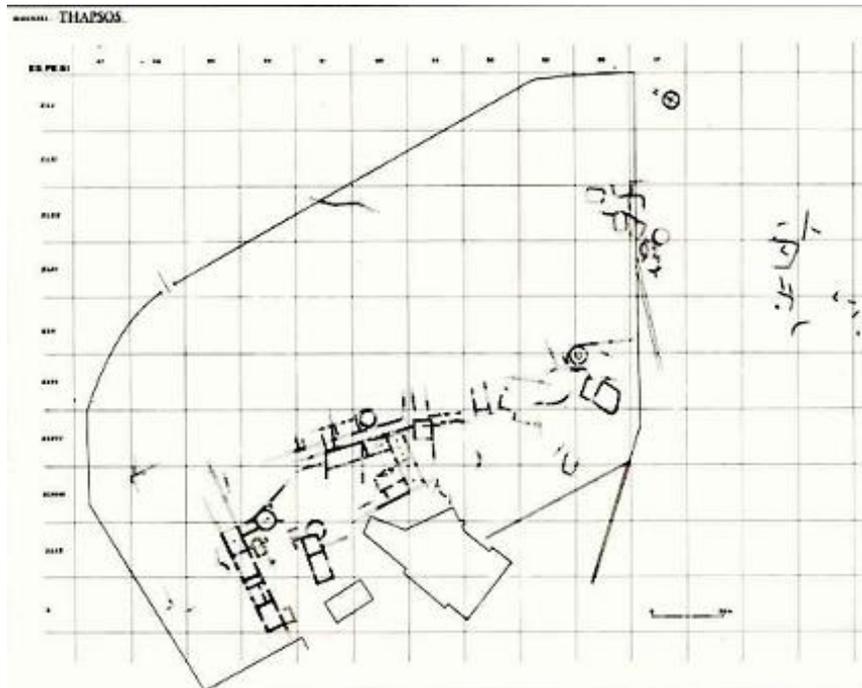


Fig. 10 – Thapsos. Planimetria dell'abitato.

Se si pensa che per la prima volta per contesti dell'Età del Bronzo è possibile mettere in relazione i dati provenienti da una necropoli con quelli di un abitato, la scoperta assume valore epocale e, nonostante manchi ancora l'edizione definitiva delle ricerche e le stesse non siano ancora concluse, lo studio dei materiali e delle strutture funerarie, urbanistiche e architettoniche ha portato Thapsos al centro delle relazioni tra Mediterraneo centro-occidentale e area egea.

Dell'abitato sono state riconosciute tre fasi di frequentazione comprese tra il XV e il IX sec. a.C. Per la prima, databile tra la fine del XV e il XIV sec. a.C., sono state individuate circa 12 capanne disposte irregolarmente nell'area del villaggio, senza criteri di organizzazione²⁸. Le capanne hanno pianta circolare o subcircolare dal diametro variabile tra 5 e 8 m, fondo in terra battuta, focolare centrale e basi in calcare per l'alloggiamento dei pali di sostegno della copertura e si trovano

²⁷ VOZA 1971; VOZA 1973; VOZA 1974; VOZA 1985; VOZA 1997; GIANINO 2005.

²⁸ VOZA 1973, VOZA 1974.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

all'interno di recinti collegati tra loro da stretti sentieri. Se questa prima organizzazione urbanistica non necessita di alcuna influenza allogena e richiama esperienze e tradizioni tipicamente indigene, la seconda fase abitativa (XIII-XII sec. a.C.) mostra una disposizione più schematica caratterizzata da veri e propri complessi edilizi costituiti da più vani rettangolari disposti su tre lati attorno ad un cortile pavimentato (**Fig. 11**) e fornito di un pozzo²⁹. Si conoscono bene almeno due complessi (A e B), inseriti all'interno di una maglia viaria articolata in vie principali, larghe circa 3 m, e secondarie.



Fig. 11 – Thapsos. Particolare del cortile della seconda fase dell'abitato.

In questo nuovo impianto si nota l'utilizzo di alcune capanne monocellulari della prima fase, una o due per ognuno dei nuovi complessi edilizi. La novità di queste costruzioni non consiste nella tecnica costruttiva ma nella scelta planimetrica e di distribuzione degli ambienti che rimanda chiaramente a contesti dell'area egea e del Vicino Oriente, soprattutto del mondo cipriota-levantino. L'ipotesi finora più convincente consiste nella presenza di un architetto egeo che supervisiona

²⁹ VOZA 1979, VOZA 1985.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

lavoranti indigeni nell'ambito di una ristrutturazione sociale ed economica della comunità di Thapsos, evidentemente alla ricerca di un nuovo modello che rispondesse alle esigenze nate dal passaggio tra uno stadio domestico a uno specialistico (immagazzinamento, consumo di cibi, banchetti, riunioni, attività religiose e funzioni abitative)³⁰.

La terza fase di vita, databile ai secoli XI-IX a.C., tra Bronzo finale e primo Ferro, vede la comparsa di capanne quadrangolari irregolari, spesso dotate di più ambienti aggregati senza ordine ad un vano centrale³¹.

Se come abbiamo visto la presenza di genti straniere è evidente nella seconda fase abitativa di Thapsos, l'influenza allogena sembra invece fortemente filtrata e condizionata da una radicata tradizione indigena per quanto riguarda l'architettura funeraria (**Fig. 12**)³².



Fig. 12 – Thapsos. Particolare di una delle tombe della necropoli.

³⁰ Per un'attenta disamina del problema vedi, tra gli altri, ROSS HOLLOWAY 1991, LA ROSA 1993, TOMASELLO 2004, MILITELLO 2004, TANASI 2005.

³¹ VOZA 1972, VOZA 1974.

³² TOMASELLO 1995.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Questa è caratterizzata da sepolture a grotticella artificiale, con pozzetto verticale e gradino di accesso alla cella o con dromos e anticamera circolare. La cella ha pianta circolare e soffitto piano, campanato o imitante le *tholoi* micenee. Nelle pareti si aprono una o più nicchie e le deposizioni sono plurime, con i defunti disposti radialmente e in posizione rannicchiata o distesa con le sole gambe piegate. Sono inoltre presenti anche tombe “ad *enchitrismos*”, entro *pithoi* inseriti in cavità irregolari del banco roccioso.

Gli scavi hanno inoltre messo in luce ampi tratti di fortificazione: uno con andamento curvilineo e torri semicircolari equidistanti, attribuibile alla prima fase di vita dell’insediamento, il secondo con megaliti e aggere interno riferibile alla seconda fase dell’abitato³³.

Rimandando a specifici studi sulla cronologia e tipologia dei materiali rinvenuti sia nell’abitato che soprattutto nelle tombe³⁴, sembra doveroso sottolineare la quasi totale assenza di frequentazione posteriore al IX sec. a.C. Allo stato attuale delle ricerche l’insediamento non sembra infatti aver avuto continuità fino all’epoca della colonizzazione greca, allorché l’approdo citato dalle fonti di Lamis e compagni potrebbe aver lasciato qualche labile traccia. Scarsi frammenti di ceramica protocorinzia provengono dall’abitato e da alcune tombe, tra le quali quella attribuita a più riprese allo stesso fondatore megarese, in cui furono rinvenute due coppe protocorinzie³⁵.

Anche sulla presenza di una base operativa ateniese durante la spedizione contro Siracusa o per la menzione di Silio Italico sulla presunta partecipazione di Thapsos come alleata di Roma nella seconda guerra punica, non esistono al momento chiare conferme dal terreno.

Unica attestazione archeologica di una più tarda frequentazione a Thapsos è la riutilizzazione di una tomba di età protostorica databile con certezza grazie al corredo costituito da 3 monetine in rame, una delle quali di Tiberio II (574-584 d.C.) e altri oggetti in bronzo, argento e oro³⁶.

In tutta la cuspide Sud-Orientale della Sicilia e a maggior ragione l’area dei bacini fluviali della Megaride, all’inizio del Bronzo Tardo, si assiste allo spopolamento delle aree occupate più facilmente accessibili, essenzialmente le coste ed il corso dei fiumi, e all’arroccamento in siti d’altura naturalmente muniti ed artificialmente fortificati come Pantalica, più a Sud della zona

³³ VOZA 1972, VOZA 1973, da ultimo PALIO 2004.

³⁴ Vedi VAGGIOLI 2011 con ampio resoconto bibliografico.

³⁵ ORSI 1904.

³⁶ ORSI 1910; CACCIAGUERRA 2011E.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

trattata in questa sede. Si tratta di un fenomeno chiaramente interpretabile come risposta ad un segnale di pericolo proveniente dal mare, riconducibile all'inizio del movimento massiccio di popolazioni peninsulari alla volta della Sicilia.

Infatti, con la prima età del Ferro, il territorio dei bacini fluviali della Megaride, così densamente occupato nel corso dei secoli, recupera la funzione di vero e proprio volano culturale per quest'area con l'inizio dell'occupazione del sito del vallone Marcellino, sulla sponda opposta del fiume rispetto al villaggio castellucciano di Torracchio.

I gruppi di necropoli della prima età del Ferro del vallone Marcellino, che contano poco meno di un centinaio di tombe, si articolano sulla sponda settentrionale del fiume nelle contrade Fossa e Pantalone di Sotto ed anche nella contrada Pantalone di Sopra, area prossima alla confluenza del Marcellino col torrente Bellezza ed adiacente a Curcuraggi, sito quest'ultimo fortemente indiziato della presenza del villaggio coevo.

La necropoli del Marcellino fu utilizzata dagli inizi del VIII fino al fine del VI secolo a.C. con una maggiore intensità soprattutto nella prima metà dell'VIII. Essa presentava una distribuzione delle sepolture organizzate in gruppi. Tale caratteristica è evidente soprattutto nel gruppo Pantalone, dove oltre una trentina di tombe solo allineate su un unico fronte.

Il tipo più comune di tomba è costituito da ampie camere sepolcrali di forma quadrangolare con soffitto piano e fornite di banchine laterali, utilizzate come giacigli funebri. L'ingresso alle celle, fornito di un breve *dromos*, era ostruito generalmente da un portello litico. Il rito di seppellimento era l'inumazione plurima, con un numero di inumati variabile da 4 a 20. Molto frequente era il riutilizzo di uno stesso sepolcro dopo un livellamento dei resti della deposizione precedente.

La presenza al Marcellino di precoci importazioni greche e di beni esotici, in un periodo ben antecedente alle prime fondazione coloniali greche in Sicilia, sia che fosse interpretabile come il risultato dell'attività di frequentazione di pre-colonizzatori Greci, che esploravano i territori delle future colonie, sia che rappresentasse l'effetto di una sporadica frequentazione da parte di marinerie fenicie, è un'unica preziosa testimonianza del ruolo decisivo svolto da un sito fluviale della Megaride. La forte apertura verso l'esterno di questa comunità, la capacità di controllo di un'importante via comunicazione tra costa ed entroterra si erano rivelati determinanti nella scelta di

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

un interlocutore da parte dei nuovi visitatori dell'Isola, all'indomani della fine dell'attività commerciale micenea.

Tale ruolo centrale permarrà per la più conosciuta epoca greca, quando i colonizzatori d'oltremare troveranno un equilibrio con le popolazioni locali, in un'osmosi culturale dai mirabili risultati.

Per la successiva età greca e romana, il quadro delle presenze si arricchisce con le poleis di Katane, Leontinoi, Megara Hyblaea e Siracusa, oltre che con i numerosi siti indigeni ellenizzati e le attestazioni all'interno delle singole chorai coloniali.

Non ci si soffermerà, tuttavia, sull'argomento in modo sistematico e analitico, poiché inutile per la nostra rassegna, ma solo sui dati generali.

La querelle relativa all'impatto che l'arrivo dei coloni greci determinò sulle popolazioni indigene di Sicilia è tuttora aperta su più fronti. Le dinamiche di contatto – con l'ormai nota distinzione in forme diverse tra genti doriche e calcidesi – dovettero comunque essere molteplici e distinte. Si trattò in ogni caso di un processo lento e non sempre indolore di confronto-scontro tra culture diverse. Da una parte la naturale fascinazione nei confronti di nuove realtà culturali verso le quali gli indigeni non dovettero dimostrarsi supini recettori, dall'altra il problema dell'espansione territoriale connesso alla lenta ma continua penetrazione che dalla costa – in corso di tempo – le colonie operarono verso le terre dell'interno, naturale conseguenza del loro sviluppo demografico. Ogni colonia si aprirà verso il retroterra indigeno che costituirà, così, il granaio delle proprie risorse, la proiezione del proprio potere, il limite sempre in espansione della propria influenza. Attraverso una serie di cause – matrimoni misti, tentativi di convivenza tra greci ed indigeni, ricerca di alleanze, scambi commerciali continui e sempre più elaborati – è archeologicamente possibile registrare gli effetti della presenza greca e verificare un processo di ellenizzazione attiva sul territorio.

Un interessante contributo rivisita la problematica secondo una prospettiva di certo equilibrio³⁷. Su queste basi, è possibile guardare alle forme di contatto tra greci e indigeni come a relazioni tra gruppi etnici a confronto su basi paritarie. Non, dunque, detentori di forme culturali articolate reciprocamente su scala gerarchica, ma ognuna valida di per se stessa ed aperta agli apporti dell'altra, sebbene resti naturale che la cultura del popolo dominante – i Greci in questo caso – sia

³⁷ CALDERONE 1999, pp.207 ss.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

strutturalmente più compatta di quella del popolo conquistato e per questo meno soggetta al cambiamento. Si preferisce, allora, usare il termine di “acculturazione” con riferimento soprattutto alle aristocrazie indigene quale elemento veicolante i nuovi processi sociali dei centri sicelioti, *elitès* collaborative sul piano politico e recettive su quello culturale, attraverso le quali passa il percorso di ellenizzazione che interesserà in corso di tempo le restanti classi sociali.

Questo “processo di ellenizzazione” dell’interno, è un fenomeno i cui modi la ricerca storico archeologica è riuscita in gran parte a chiarire. Il discorso diventa più complesso per quei siti per i quali non esistano dati materiali che permettano una ricostruzione del sistema di vita, dell’organizzazione dello spazio urbano, delle pratiche funerarie, della ritualità religiosa.

L’esame della propagazione delle influenze elleniche nelle regioni dell’interno costituisce, in realtà, al di là del singolo caso, una delle problematiche più interessanti e complesse da affrontare. Seguirne gli sviluppi per aree geografiche può costituire un valido aiuto per distinguere i limiti – ipotetici o noti – delle zone in cui l’esame dei dati ha chiarito a quale matrice si debbano ricondurre determinati esiti culturali.

La visione globale delle aree di espansione delle città greche verso l’entroterra individua lungo le valli dei maggiori fiumi dell’isola le vie di penetrazione battute e l’alto livello di urbanizzazione raggiunto è attestato dalla congerie di centri posti generalmente a controllo delle vie di comunicazione interne all’isola.

La penetrazione siracusana lungo la valle dell’Anapo con la fondazione delle sub-colonie di Acre, Casmene e Camarina garantiva alla *polis* dorica il controllo del lembo estremo sud-orientale dell’isola. Già dagli anni successivi alla sua fondazione, Gela cominciava anch’essa ad espandersi lungo le valli del fiume omonimo e dell’Himera meridionale mentre la penetrazione lungo la direttrice del Maroglio è stata riconsiderata alla luce dei dati recenti, ravvisandovi piuttosto il limite meridionale della penetrazione calcidese fino ai siti di M. S. Mauro di Caltagirone e M. Bubbonia³⁸. Più a Nord, le valli del Simeto e del Dittaino, meno densamente urbanizzate, registrano tuttavia una successione di insediamenti che trovano nella roccaforte di Enna, dove rinvenimenti greci sono attestati a partire dal VI sec. a. C.,³⁹ l’estremo orientale.

³⁸ Per l’espansione territoriale di Gela, v. ORLANDINI 1962, pp. 69 ss. Per i limiti territoriali della penetrazione calcidese, VALLET 1962, pp. 31 ss. e PROCELLI 1989, pp. 679 ss., in particolare p. 682.

³⁹ VALLET 1962, p. 42.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

La fondazione di Lentini, posta a sud della piana del Simeto, risponde a esigenze di natura principalmente agricola. Caso unico di prima colonia posta a distanza dal mare, i vicini fiumi dovettero servire quali vie di trasporto e contatto commerciale, soprattutto il Simeto che rappresentava il confine naturale tra il territorio di Leontini e quello di Catane. Dovette, dunque, verificarsi quello che ha riguardato molta parte del territorio dell'isola al momento della colonizzazione: la nascita di nuclei urbani consistenti e socialmente organizzati che hanno raccolto sotto un comune denominatore la congerie di insediamenti sparsi che in età precedente costellavano il territorio. Dal disgregamento di questa realtà politica e sociale di tipo cittadino si tornerà all'insediamento sparso solo in epoca romana e tarda, quando le necessità – prima produttive, poi difensive – porteranno nuovamente all'occupazione capillare del territorio in forma di piccoli nuclei autonomi e indipendenti. Nel 211, infatti, la Sicilia apre una pagina nuova della sua lunga e tormentata vicenda storica. Diviene Provincia Romana e comincia la richiesta da parte delle città siceliote – mediante legazioni al console Marcello – di trattare la resa. Caduta anche Agrigento, occupate 20 città col tradimento, 6 *vi captae*, 40 liberamente consegnatesi a Roma, la Sicilia è ormai nominalmente e di fatto parte della macchina politica romana. Si rimettono a coltura le terre, gli esuli vengono reintegrati nelle proprie città, ma ciò non impedisce di registrare un diffuso regresso demografico segnato oltretutto dalla riduzione a schiavitù di popolazioni di città di illustre tradizione come Lentini e Morgantina. Per ciò che nello specifico riguarda la Piana di Catania in questo periodo, la definitiva conquista della Sicilia a seguito della seconda guerra punica, concretizzata con la presa di Siracusa e la costituzione della Provincia Romana (212 a.C.), segna la definitiva entrata dell'area nella sfera di potere di Roma.

Lo sgretolamento dell'assetto urbano tipico dei centri indigeni successivamente acculturati secondo il modello greco lascia il passo alle dimore rustiche che popolano il nuovo paesaggio della Sicilia all'alba della riduzione a provincia romana.

Le ricerche archeologiche testimoniano la presenza nella Sicilia orientale di diversi insediamenti agricoli e di ville rustiche che per tutta l'età romana si sviluppano a favore di una intensa produzione granaria.

I siti della Sicilia, come già accennato, registrano il passaggio dall'organizzazione in centri urbani autonomi al nuovo assetto agricolo che si andrà sempre più acquisendo. Proliferano le proprietà

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

rurali sottoposte a regime di controllo da parte del potere centrale di Roma. La feracità dei terreni e la presenza di corsi d'acqua costituirono anche per questa fase storica premessa essenziale per un'esaustiva occupazione del territorio. Il panorama noto mostra lo sviluppo del latifondo e la presenza di strutture produttive – fattorie o ville rustiche – le cui tracce l'attività scientifica sul territorio mette continuamente in luce. Ubicate di solito ai margini delle grandi vie antiche di percorrenza o in piena campagna a controllo della produzione fondiaria, costituivano pur nella loro frammentarietà e diffusione territoriale veri e propri insediamenti, autonomi e perfettamente organizzati. A queste realtà si associavano le *mansiones*, ossia le stazioni di sosta riconoscibili negli antichi tracciati viari degli *itineraria* d'età tardoromana, conferma dell'impeccabile organizzazione nella distribuzione e nel trasporto del grano prodotto in Sicilia.

Non potendo elencare singole evidenze presenti nei territori di pertinenza delle colonie greche della bassa costa orientale della Sicilia nè di sviscerare puntualmente le emergenze di età romana che caratterizzano il territorio in questione, ci si limiterà ad una esemplificazione di siti noti per la loro importanza lungo il tracciato in progetto, soffermandosi in ultimo nel territorio di Priolo, ad alta densità di presenze archeologiche.

Nella zona di Augusta si segnala la località Pietrenere ⁴⁰, un'area di forma irregolare allungata in senso N-S su cui vi sono tracce di un insediamento di età bizantina con strutture affioranti che rivelano la presenza di ambienti a pianta rettangolare. Nella zona a NW dell'area perimetrata era probabilmente anche un piccolo insediamento rurale di età greca indiziato da frammenti di ceramica a vernice nera visibili in superficie. Forse allo stesso sito potrebbero riferirsi alcune deposizioni funerarie (un sarcofago con due scheletri e corredo di età arcaica e una tomba a fossa di età ellenistica) rinvenuti su una balza rocciosa in cui sono anche visibili tagli nella roccia relativi a un latomia di età greca caratterizzata da incavi votivi. Nei pressi è da segnalare inoltre la presenza di un ipogeo tardo-antico. Un intervento della Soprintendenza è stato infine effettuato attraverso saggi preliminari in seguito all'apertura di un fronte di cava lungo una fascia parallela al tracciato del metanodotto, a circa un centinaio di metri di distanza in direzione E. I saggi, con esito negativo, hanno infatti escluso questa fascia dalla perimetrazione archeologica di Pietrenere.

⁴⁰ Area di interesse archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. m; Archivio Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza di Siracusa, scheda sito n. 49.

 GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Poco distante è anche l'area di loc. Intagliata⁴¹, posta all'altezza del km 9 della ex statale 114. La località prende il nome da una latomia di età greca, probabilmente la stessa citata da P. Orsi in un suo taccuino⁴², conservata per un fronte di circa 230 m e un'altezza media di circa 3 m. La parete a vista, che mostra chiaramente i segni dei punti di distacco dei blocchi (**Fig. 13**), è stata recentemente rilevata dalla missione francese che da oltre cinquanta anni opera nel sito di Mégara Hyblaea.

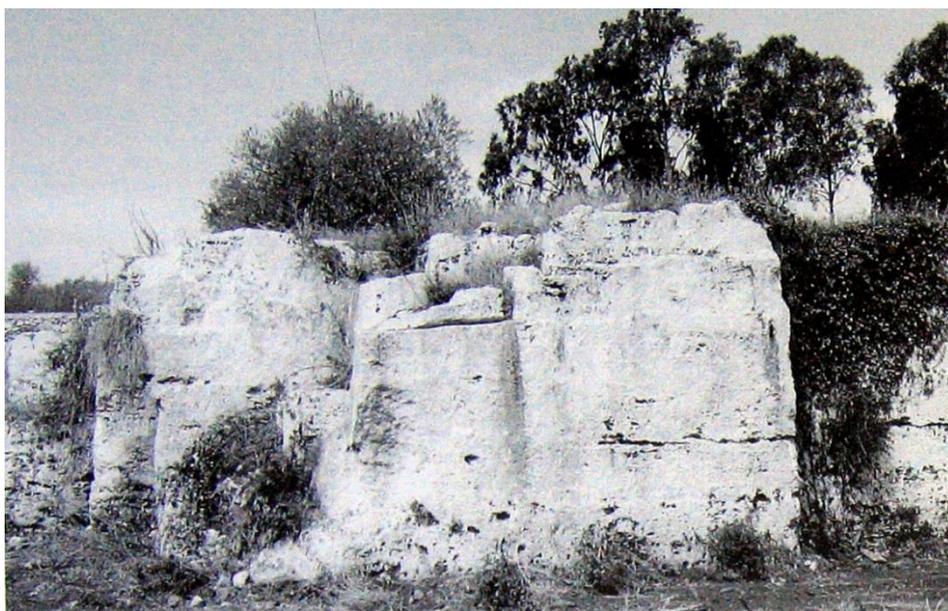


Fig. 13 – Particolare della parete della latomia in località Intagliata (da *Mégara Hyblaea* 5, p. 462).

È stato dimostrato come la cava dell'Intagliata sia stato il principale punto di approvvigionamento lapideo per i monumenti, pubblici e privati, della colonia megarese fin dall'età arcaica (**Fig. 14**)⁴³.

⁴¹ Area di interesse archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. m; Archivio Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza di Siracusa, scheda sito n. 35; LANTERI 1997, scheda n. 96, pp. 103-104.

⁴² Taccuino n. 14 del 1892, cfr. *Mégara Hyblaea* 5, p. 460, nota 6.

⁴³ *Mégara Hyblaea* 5, pp. 460 ss.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

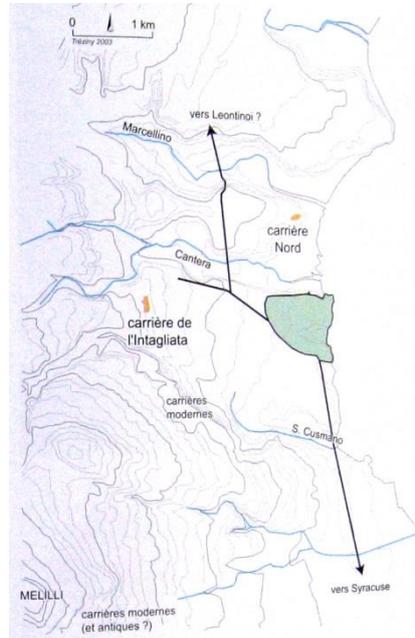


Fig. 14 – Le cave nel territorio di Mégara Hyblaea (da *Mégara Hyblaea* 5, p. 461).

Le misure dei tagli d'estrazione corrispondono infatti a quelle dei blocchi utilizzati nelle costruzioni megarasi di fine VI sec. a.C. (ad esempio il tempio ZR e il tempio E). Si è notato oltretutto che tali edifici rispettano un modulo abbastanza regolare, essendo i blocchi di dimensioni medie di m 1,40x0,70 per un'altezza di 45/50 cm (**Fig. 15**)⁴⁴.

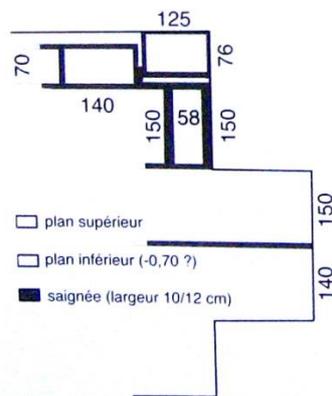


Fig. 15 – Pianta schematica di un settore della cava dell'Intagliata (da *Mégara Hyblaea* 5, p. 462).

⁴⁴ *Mégara Hyblaea* 5, p. 460.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

La parete principale della cava sembra avere inoltre degli incassi che F. Barreca interpreta come spazi entro i quali riporre “i rilievi votivi relativi al culto degli eroi”⁴⁵. È stato infatti Barreca, per conto della Soprintendenza alla Antichità di Siracusa, a scoprire questo sito tra il 1954 e il 1955, nel periodo di chiusura stagionale dei lavori della missione francese che operava a Megara Hyblaea. Seguendo alcuni lavori di tipo industriale e agricolo nelle zone circostanti il sito della città antica, Barreca, in località Intagliata, nei pressi della latomia, rinviene anche due tombe. La prima, a sarcofago di pietra arenaria con coperchio piano, scoperta il 30 novembre 1954 a soli 50 cm dal piano di campagna, conteneva due scheletri. Sotto le teste, orientate a E, erano solo oggetti in argento, databili tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C.: due aghi crinale, due anelli, un anellino e una collana a treccia. La seconda tomba, rinvenuta il 5 marzo 1955 a soli trenta metri dalla precedente, era del tipo a fossa scavata nella roccia e coperta da lastroni lapidei appoggiati su una risega. Il corredo, costituito da una brocchetta e da un balsamario, consente di datare la sepoltura in età ellenistica. Sempre nella stessa parete rocciosa è scavato un ambiente ipogeico, probabilmente di età tarda⁴⁶.

Come anticipato, la parte terminale del tracciato rientra in un ampio settore del territorio comunale di Priolo, interessato recentemente da estese ricerche multidisciplinari a cura di un gruppo di lavoro dell'IBAM CNR di Catania con la collaborazione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa e del Comune di Priolo Gargallo.

L'obiettivo delle indagini prevede “la realizzazione ideale di un ‘museo diffuso’, ponendo basi concrete per la sperimentazione di itinerari archeologici e ambientali che consentano di visitare le notevoli testimonianze sparse nel territorio” e intende “identificare un modello di gestione e di governance del patrimonio culturale complessivo, che veda valorizzate e varie e diversificate emergenze culturali che contraddistinguono l'area al fine di creare un sistema per la valorizzazione e la fruizione di beni culturali”.

Il progetto ha finora prodotto diverse pubblicazioni specifiche e numerosi contributi sparsi che hanno di fatto riportato in primo piano alcuni monumenti già noti da tempo, con l'elaborazione di

⁴⁵ BARRECA 1956, p. 34.

⁴⁶ LANTERI 1997, pp. 103-104.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

nuove teorie interpretative, e ha consentito di aumentare sensibilmente la conoscenza archeologica di un territorio altrimenti noto per il polo petrolchimico.

In un territorio con un costante incremento delle attività industriali e residenziali, si è reso quindi necessario lavorare per la realizzazione di una carta del rischio per i beni culturali e ambientali. In cinque anni di attività il gruppo di lavoro catanese ha creato una piattaforma GIS di tutte le testimonianze culturali del territorio, per individuare un modello di sviluppo sostenibile che porti alla rivalutazione del territorio di Priolo Gargallo, anche attraverso l'archeologia industriale, utilizzando ad esempio vecchie fabbriche e spazi abbandonati per esposizioni museali o mostre.

Come anticipato, grazie ai recenti contributi scientifici sopracitati, il patrimonio culturale compreso entro i limiti comunali di Priolo Gargallo è ormai ampiamente conosciuto ed è possibile ripercorrere, attraverso le testimonianze archeologiche, la storia di un intero territorio compreso tra il Mare Ionio e i Monti Climiti. Utili allo scopo risultano essere anche la sintesi sulla storia delle ricerche e la raccolta ragionata delle fonti e della toponomastica.

In estrema sintesi è possibile tracciare un primo veloce quadro diacronico del territorio preso in esame. Detto di Thapsos, è soprattutto durante l'età romana e quella tardo-antica che, lungo la Via Pompeia, si allineavano insediamenti rurali e monumenti funerari con un'occupazione del territorio che diventa capillare con la formazione di villae, basiliche, cimiteri sub divo e catacombe.

Tra i monumenti più interessanti in assoluto per le implicazioni di carattere anche topografico, è sicuramente la c.d. "Guglia di Marcello" (**Fig. 16**). Questo monumento, conosciuto anche come "Aguglia d'Agosta" si trova ai margini di un insediamento di età ellenistica e romana individuato recentemente in contrada Specchi d'Aguglia, a circa 2 km a SE di Priolo, in un'area posta a occidente della SS 114.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A



Fig. 16 – Il monumento detto Aguglia d’Agosta o Guglia di Marcello.

Ritenuto in passato un trofeo eretto dopo la conquista di Siracusa da parte dei Romani, è in verità un mausoleo funerario e rappresenta il solo edificio in elevato visibile del sito di Specchi-Aguglia⁴⁷.

La prima attestazione nelle fonti antiche risale ad un diploma del 1140 dove si parla di una “*turrem Agulie*”; successivamente, nel 1172, viene citata una “*turre lapidea que vocatur agulia*”⁴⁸.

Costante punto di riferimento per la sua visibilità lungo la strada per Siracusa, la torre viene utilizzata dal conte Alaimo di Lentini per la delimitazione dei suoi possedimenti nel 1282 così come viene minuziosamente descritta dai primi viaggiatori come Fazello⁴⁹, Houel e Paternò di Biscari, dal XVI al XVIII secolo.

Si tratta di una struttura costituita da un parallelepipedo di 5,62 x 5,66 m, alto 4,20 m, dotato di un podio che in origine sosteneva un corpo edilizio probabilmente cilindrico di cui rimangono solo poche assise di conci. La tecnica edilizia impiegata è l’*opus quadratum* realizzato mediante l’impiego di blocchi parallelepipedi di varia lunghezza senza l’uso di legante e rivestiti di intonaco.

⁴⁷ Per una attenta disamina del monumento SARACENO 2001; altre considerazioni in SIRENA 2005, MALFITANA ET AL. 2014, LANTERI-GIORDANO 2014. Per il rapporto con l’insediamento vedi CACCIAGUERRA 2011b.

⁴⁸ Per la prima fonte vedi GARUFI 1912, per la seconda CUSA 1898.

⁴⁹ FAZELLO 1558, I, III, 4.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

La mancanza di uno scavo stratigrafico che possa dare conferme sulla datazione e la difficoltà di trovare adeguati confronti con altri monumenti editi, rende problematico ancora oggi l'inquadramento cronologico del monumento. Tuttavia, il recente paragone proposto con i cosiddetti "Torracci" della Sabina meridionale porterebbe ad una datazione tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., mentre un'altra ipotesi lo avvicina a influssi microasiatici e alla consuetudine di costruire mausolei in luoghi ben visibili ai viaggiatori lungo le principali vie di percorrenza in età ellenistica⁵⁰. Recenti indagini geofisiche hanno ulteriormente ampliato le conoscenze sulla Guglia consentendo un nuovo interessante confronto con il monumento funerario rinvenuto nel 1957 da G.V. Gentili nella necropoli di Grotticelli presso l'Hotel Panorama a Siracusa, databile tra III e II sec. a.C.⁵¹

Discordanti anche i dati provenienti dagli scavi e dalle ricognizioni archeologiche effettuate nell'area del monumento.

Dopo il provvedimento di tutela emanato dalla Soprintendenza di Siracusa negli anni '50 del secolo scorso, sono stati eseguiti alcuni saggi stratigrafici alla fine degli anni '90 per la realizzazione di condotte di gas e, recentemente, nell'ambito di indagini di archeologia preventiva per un impianto fotovoltaico.

Nel primo caso fu messo in luce un tratto stradale basolato a Nord-Ovest della Guglia⁵², datato dai pochi materiali rinvenuti tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., mentre nel secondo caso una serie di trincee aperte a Sud della Guglia, in prossimità della Centrale Enel "Archimede" di Priolo Gargallo, hanno evidenziato due tracciati stradali divergenti tra loro (**Fig. 17**), con carreggiate costituite da acciottolati. Dai materiali recuperati a contatto con le sedi stradali, questi ultimi sono stati datati tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. e costituirebbero il precedente di età greca della Via Pompeia⁵³.

⁵⁰ R. Lanteri in LANTERI-GIORDANO 2014, p. 181, nota 1.

⁵¹ MALFITANA ET AL. 2014; GENTILI 1967-1968.

⁵² SIRENA 2005.

⁵³ LANTERI-GIORDANO 2014.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A



Fig. 17 – I due assi stradali nei pressi della Guglia (da Lanteri-Giordano 2014).

Le indagini di superficie effettuate dal gruppo di lavoro dell'IBAM-CNR di Catania tra il 2011 e il 2012 hanno invece dato risultati diversi. È stato infatti delimitato un sito esteso per circa 12 ettari con una consistente concentrazione di materiali. Si tratta di uno degli insediamenti ellenistici e romani più grandi dell'intera area megarese⁵⁴, confermato anche dall'analisi delle foto aeree. Da queste ultime è stato possibile inoltre individuare una chiara traccia relativa ad un impianto stradale antico, da identificare probabilmente con la Via Pompeia⁵⁵. Il sito di Specchi-Aguglia risulta quindi essere tra i più interessanti in prospettiva futura, con notevoli margini di successo in caso di programmate campagne di ricerca.

La "Via Pompeia", citata nelle fonti antiche come strada di collegamento tra Messina e Siracusa e oggetto di restauro e sistemazione da parte di Gneo Pompeo Strabone nell'89 a.C. o da parte di Pompeo Magno nell'82-80 a.C. sembra essere la stessa arteria che viene poi descritta da fonti di età medievale (1140 e 1172) che parlano di una "*viam publicam que dicitur Syracusie*".

Lungo il suo tracciato, nel tratto terminale che da Megara Iblea conduce a Siracusa, si svilupparono, oltre all'insediamento di Specchi-Aguglia, almeno altri due interessanti siti archeologici (Fig. 18).

⁵⁴ CACCIAGUERRA 2011B.

⁵⁵ CACCIAGUERRA 2011F; SCARDOZZI 2011. Per la problematica relativa alla viabilità alla Via Pompeia vedi SIRENA 2011.

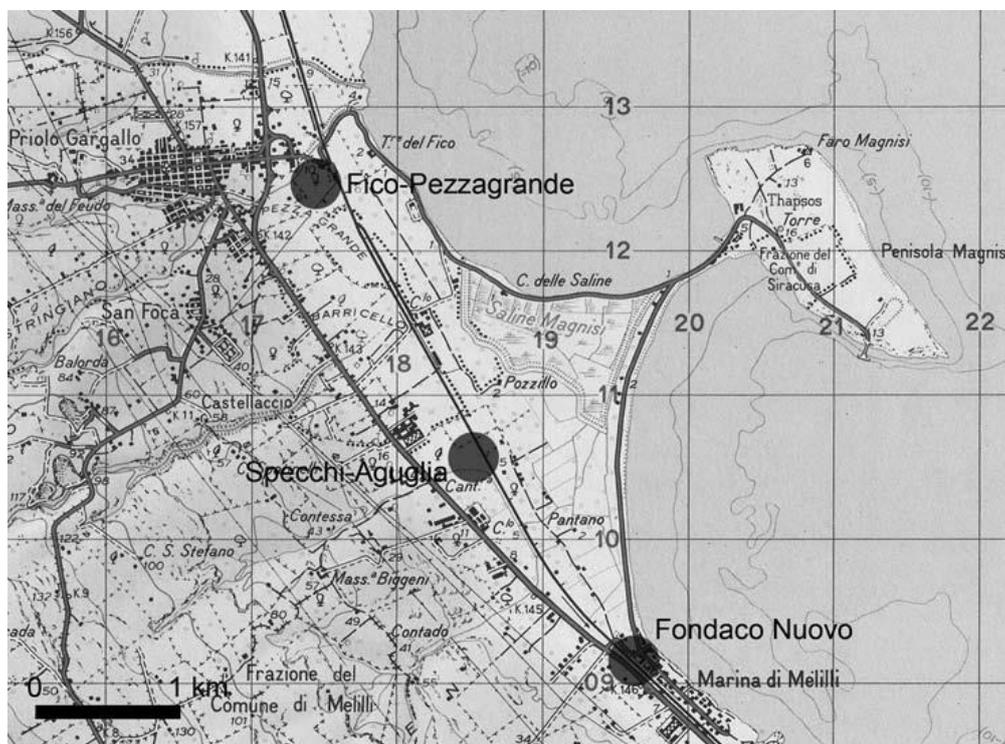


Fig. 18 – I siti alla radice dell’istmo della penisola di Magnisi (da CACCIAGUERRA 2011b)

Alla base della penisola di Magnisi, tra la stazione ferroviaria di Priolo Gargallo e la SS 114, in contrada Fico-Pezzagrande (**Fig. 19**), ricognizioni sui campi hanno permesso di individuare una vasta area di dispersione di materiale. Se un frammento di *kalypter hegemon* e altri sparuti frammenti di ceramica a vernice nera potrebbero testimoniare la presenza di un’area sacra di età greca, la maggior parte dei frammenti ceramici recuperati sembrano attestare una frequentazione di piena età romana, dal I al IV/V sec. d.C.⁵⁶ La tipologia del materiale e la dislocazione della sua dispersione sono molto probabilmente da riconnettere alla *pars rustica* di un più vasto complesso a cui bisogna ricollegare la notizia del rinvenimento nel 1934, in contrada Fico, di una statua togata data da P. Orsi⁵⁷ e quella di generici resti di una abitazione di età imperiale presso la stazione ferroviaria di Priolo Gargallo⁵⁸.

⁵⁶ CACCIAGUERRA 2011b.

⁵⁷ ORSI 1934.

⁵⁸ VALLET-VOZA 1984.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

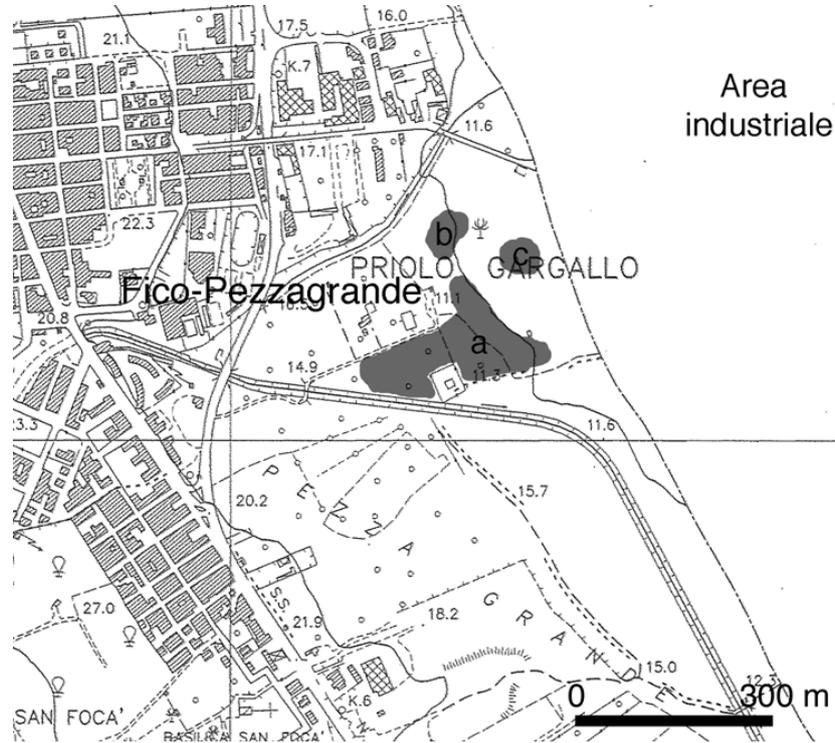


Fig. 19 – Il sito di Fico-Pezzagrande (da Cacciaguerra 2011b).

Un'ulteriore evidenza archeologica è presente presso Fondaco Nuovo, all'estremità meridionale della radice dell'istmo (**Fig. 20**). In questa zona fu segnalato genericamente il rinvenimento di un mosaico di età romana, in un punto già noto da molti secoli. Nonostante l'area sia stata probabilmente intaccata e distrutta dagli stabilimenti industriali, una recente ricognizione ha consentito l'individuazione di una dispersione di materiali fittili e di cumuli di murature in conglomerato cementizio che riporta ad un orizzonte cronologico che inizia nel V/IV sec. a.C. (per la presenza di pochi frammenti a vernice nera) e arriva fino al VII sec. d.C.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

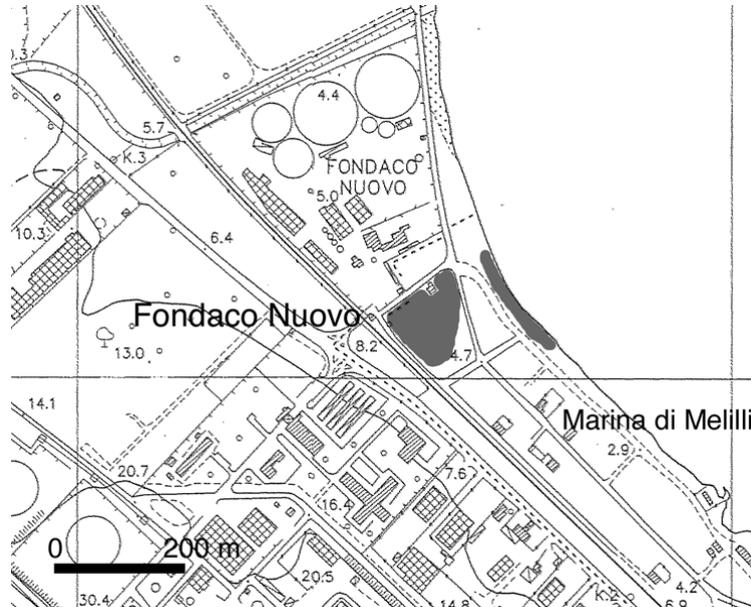


Fig. 20 – Il sito di Fondaco Nuovo (da Cacciaguerra 2011b).

I tre siti posti alla radice dell'istmo erano inoltre interessati da una comune via di collegamento. Infatti, anche lo studio sulla viabilità antica ha usufruito delle recenti indagini effettuate a Priolo, che hanno aumentato la conoscenza di un'area di passaggio lungo la costa orientale della Sicilia⁵⁹. Oltre ai due tracciati stradali datati in età arcaica e a quello basolato messi in luce nei pressi della Guglia d'Agosta, i nuovi studi hanno fatto emergere un nuovo tratto che si stacca dalla "Via Pompeia", nei pressi di Torre del Fico e serve altri insediamenti sorti in età tardo-romana verso l'interno per poi riconnettersi sull'asse principale in prossimità del sito di Specchi Aguglia (**Fig. 21**)⁶⁰.

Sempre riguardo alla viabilità, in particolare a quella secondaria, il tracciato che conduce verso l'interno in direzione dei siti sopradescritti non è il solo individuato nel comprensorio di Priolo Gargallo. È stata infatti riconsiderata recentemente anche la viabilità di accesso ai Monti Climiti, censendo tutte le "scale" presenti che permettevano la rapida connessione tra la sommità delle alture e la piana costiera (**Fig. 22**)⁶¹. Si tratta perlopiù di percorsi irregolari e di dimensioni contenute, realizzati tramite l'escavazione della roccia con qualche porzione costruita, tranne nel caso della

⁵⁹ Per la viabilità antica in Sicilia vedi UGGERI 2004 e UGGERI 2007.

⁶⁰ CACCIAGUERRA 2011F.

⁶¹ CACCIAGUERRA 2011F.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Scala Primosole, la cui differente e imponente realizzazione fa pensare ad una costruzione di età antica, addirittura da attribuire, insieme alla più nota Scala Greca di Siracusa, al complesso circuito difensivo delle Mura Dionigiane.

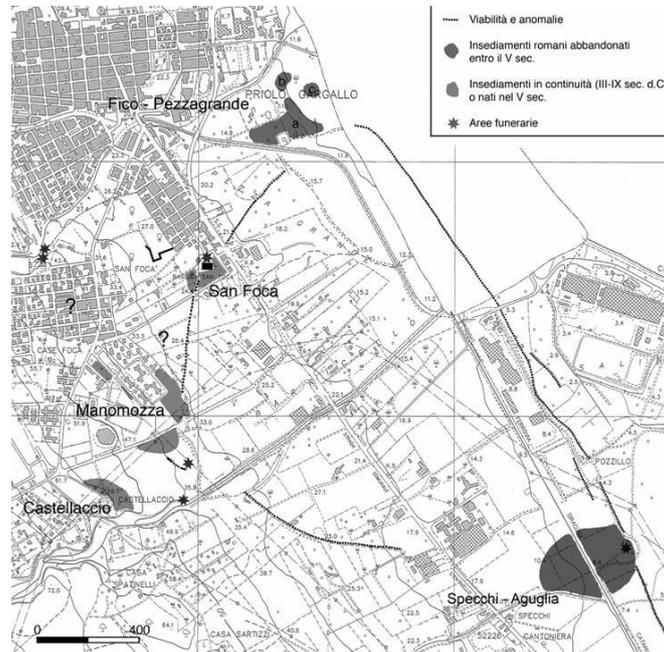


Fig. 21 – Il comprensorio priolese e le principali evidenze in relazione alla viabilità antica (da CACCIAGUERRA 2011f).

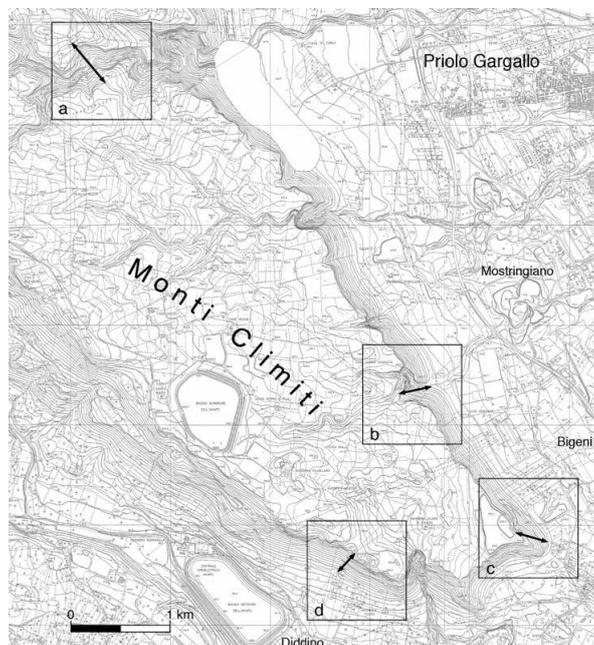


Fig. 22 – Localizzazione delle scale dei Monti Climiti (da Cacciaguerra 2011c).

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Rimanendo nella zona occidentale del territorio di Priolo, alla base del massiccio dei Monti Climiti e lungo la Valle dell'Anapo è noto inoltre un ampio sito archeologico individuato dalla Soprintendenza di Siracusa nei primi anni '80 del secolo scorso e oggetto di un progetto multidisciplinare da parte dell'IBAM-CNR e dell'Università di Catania nel 2013.

Il sito (**Fig. 23**), che prende il nome dall'omonimo Ponte Diddino sul fiume Anapo posto immediatamente a meridione, occupa una breve spianata digradante verso il fiume ed è diviso in due aree, una recintata all'interno della quale sono le strutture scavate negli anni '80 (**Fig. 24**), un'altra con una dispersione di materiali fittili su tutta la superficie, che datano l'insediamento dal IV sec. a.C. al IX sec. d.C.⁶²

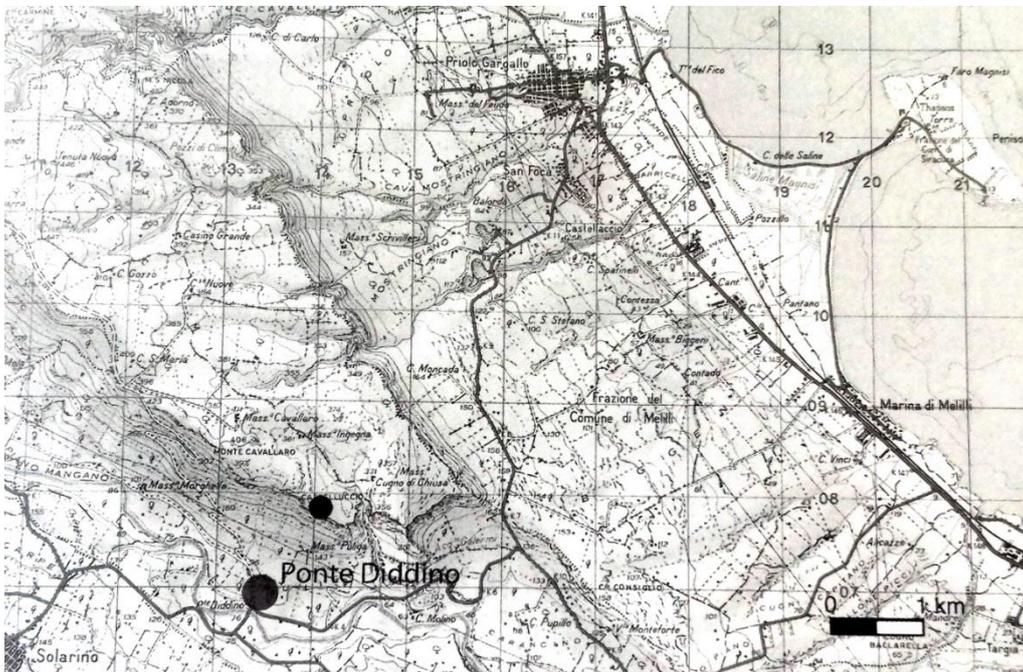


Fig. 23 – Il sito di Ponte Diddino (da Malfitana-Lanteri-Cacciaguerra 2014).

⁶² MALFITANA-LANTERI-CACCIAGUERRA 2014.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A



Fig. 24 – Veduta del sito di Ponte Diddino (da Malfitana-Lanteri-Cacciaguerra 2014).

Arrivando al periodo tardo, rimaniamo nella parte meridionale e terminale del tracciato, spostandosi nella zona a sud del moderno centro abitato di Priolo, dove il progetto di ricerca IBAM-CNR ha aumentato sensibilmente la conoscenza riguardo all'età medievale. Sono state distinte diverse Unità Topografiche che fanno comunque capo a quattro macroaree insediative, all'interno delle quali sono stati riesaminati siti segnalati in parte già da P. Orsi⁶³.

Da nord a sud (**Fig. 25**), la prima è costituita dai due ipogei di Porcheria, ad oggi non riconducibili ad alcun insediamento antico individuato sul terreno ma che dimostra una possibile espansione verso nord dei successivi siti.

⁶³ ORSI 1896; ORSI 1899.

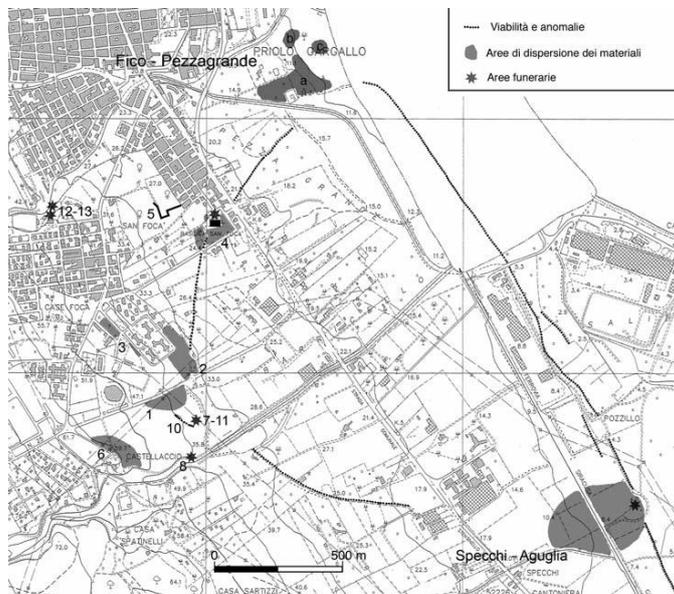


Fig. 25 – Le quattro macroaree del comprensorio priolese. 1-3, 7-10. Manomozza; 4-5. San Foca; 6. Castellaccio; 12-13. Porcheria (da Cacciaguerra 2011f).

Tra questi spicca il complesso di San Foca (**Fig. 26**), che comprende l'omonima basilica e le tracce di alcune latomie a NW del monumento non più visibili sul terreno e individuate tramite foto aeree. Tale insediamento, a cui si deve riferire la basilica, mostra una continuità di vita a partire dalla seconda metà del V sec. a.C. fino all'XI secolo.



Fig. 26 – Il complesso di San Foca (da CACCIAGUERRA 2011d).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

La terza e più importante macroarea, in virtù della sua ampiezza, è quella di Manomozza (**Figg. 27-28**), caratterizzata dalle famose catacombe ampiamente studiate⁶⁴.

L'ultima macroarea, al limite meridionale del comprensorio, è riconducibile all'insediamento del Castellaccio di Priolo, databile tra il III/IV sec. d.C. e l'età islamica (X-XI sec. d.C.). Nell'area, dove sono presenti e noti i resti di un acquedotto romano, una necropoli e un abitato tardo-romano, è stata individuata una nuova dispersione di materiali, alcuni attestanti anche una fase ellenistica del sito⁶⁵.

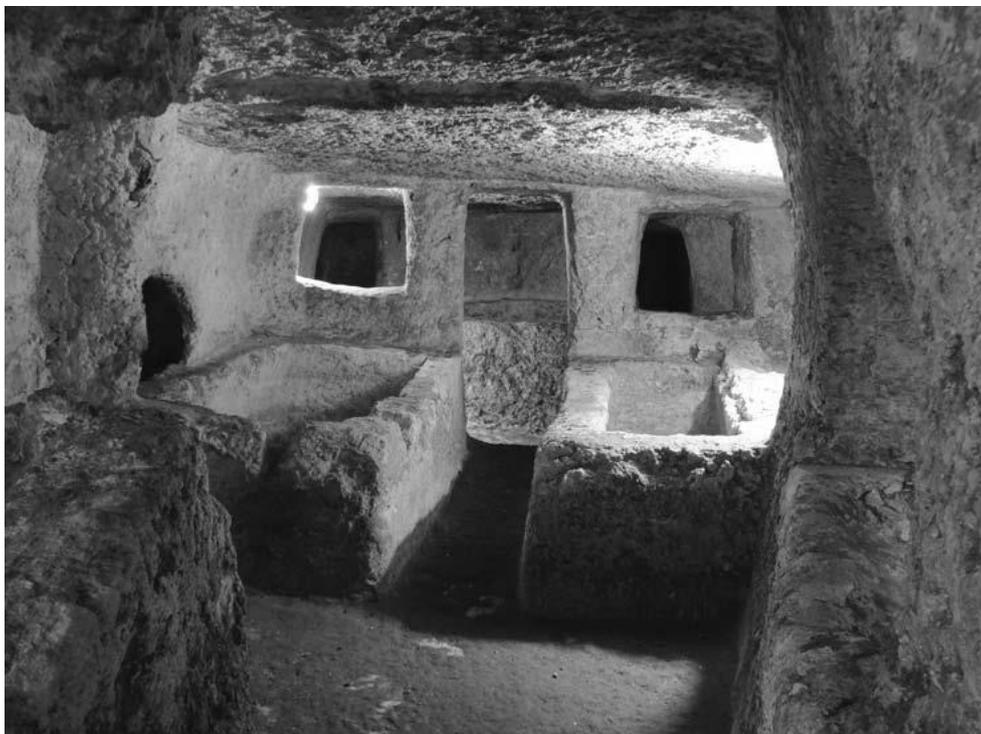


Fig. 27 – Particolare della cataomba Manomozza I (da Cacciaguerra 2011d).

⁶⁴ SGARLATA 2007.

⁶⁵ CACCIAGUERRA 2011D.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

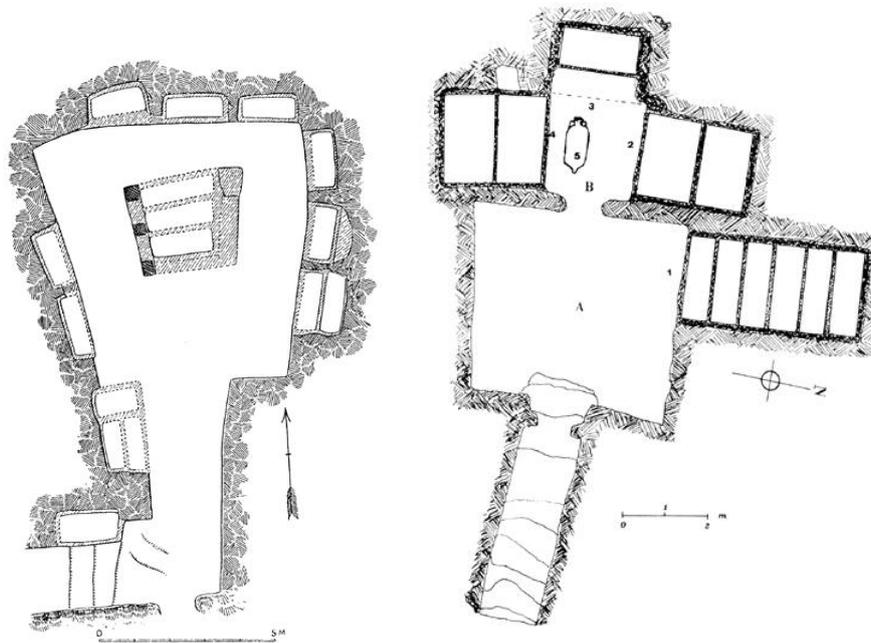


Fig. 28 – Planimetrie delle catacombe di Manomozza II e III (da Cacciaguerra 2011d).

A breve distanza dalla periferia occidentale della città e immediatamente a sud della Masseria Gargallo, si trova inoltre la contrada Monachella, sede di un importante complesso archeologico ipogeico.

Se una prima descrizione dell'area si deve a G. Agnello nel 1959⁶⁶, tutto il complesso è stato recentemente oggetto di analisi e revisione, sia per quanto riguarda le aree cimiteriali⁶⁷ che per quelle insediamentali⁶⁸. Le prime (**Fig. 29**) sono costituite da una piccola catacomba, un piccolo ipogeo e numerose tombe ad arcosolio e a fossa sul banco e le pareti rocciose. Se la catacomba è del tipo a corridoio centrale con pareti occupate da tombe ad arcosolio organizzate spesso in gallerie con sepolcri cd. “a cascata”, l'ipogeo ha pianta quadrangolare con tre sepolcri mentre le tombe restanti si trovano su una spianata calcarea e sulle pareti di una piccola cava affluente della principale Cava Priolo.

⁶⁶ AGNELLO 1965.

⁶⁷ BOMMARA-RIZZONE 2007.

⁶⁸ CACCIAGUERRA 2011F.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

L'area dell'insediamento (**Fig. 29**) è stata invece ipotizzata grazie ai risultati di una ricognizione che ha consentito di raccogliere numerosi frammenti di ceramiche su una superficie di circa 1,5 ettari su un pianoro prospiciente Cava Priolo.

Entrambe le recenti analisi dei siti, a cui si aggiunge uno studio su alcuni corredi della stessa area cimiteriale riscoperti nei magazzini del Museo "P. Orsi" di Siracusa, forniscono un importante contributo per l'età tardoimperiale e altomedievale del territorio priolese, documentando una frequentazione dalla seconda metà del III sec. d.C., con un abbandono almeno nel corso del IX secolo e una probabile ripresa in età islamica.

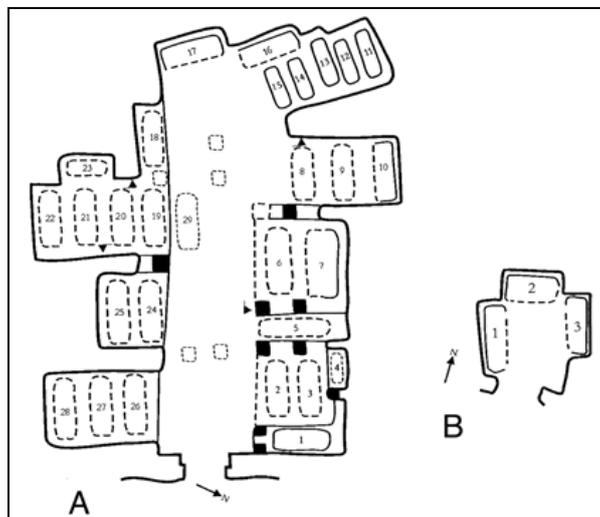


Fig. 29 – Planimetria degli ipogei di contrada Monachella (da BOMMARA-RIZZONE 2007).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

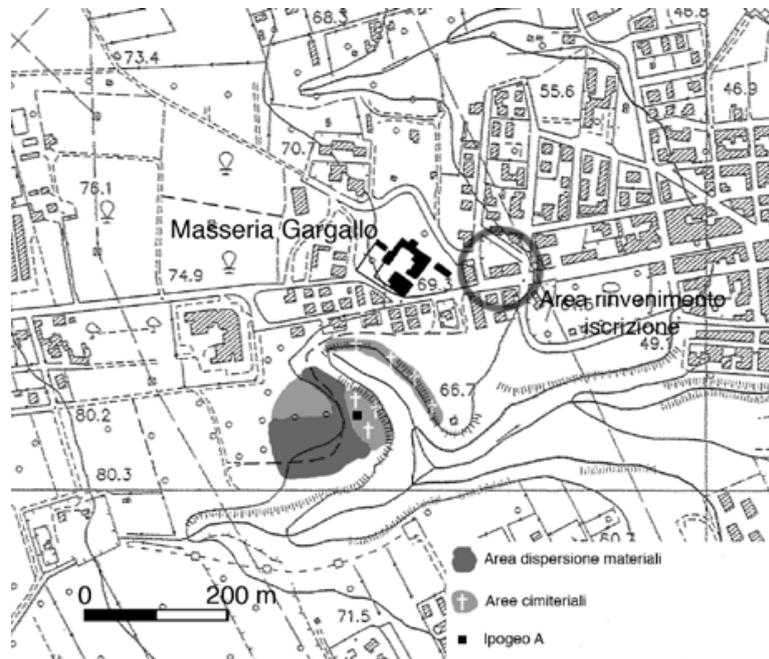


Fig. 30 – Aree di rinvenimento di contrada Monachella (da CACCIAGUERRA 2011c).

Nel medioevo, soprattutto tra XIII e XV secolo, si assiste alla divisione del territorio in feudi con l’impianto sparso di castelli e torri mentre in età moderna, tra ‘700 e ‘800, masserie e casolari sorgono su preesistenti strutture rurali di età medievale.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

2.2 Il progetto nel contesto archeologico.

Il territorio di Augusta, che comprende l'ampia fascia costiera ed il suo entroterra, offre da sempre condizioni particolarmente favorevoli all'insediamento e occupa un ruolo centrale rispetto al quadro generale esposto sinteticamente nel paragrafo precedente.

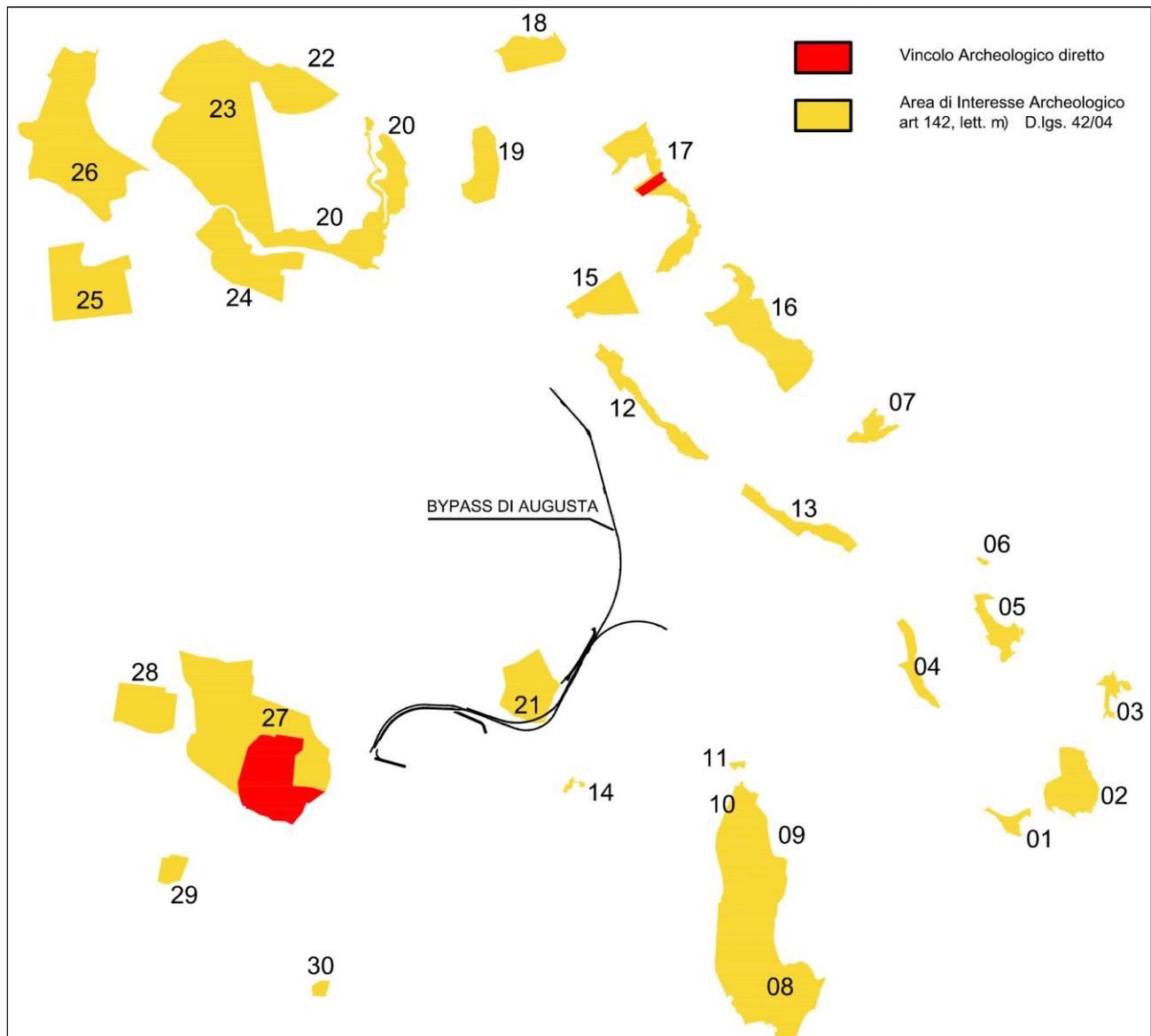


Fig. 31 – Rappresentazione schematica del progetto rispetto alle aree sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica. I numeri richiamano le schede delle presenze archeologiche.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

In un'ottica di 'ponderazione' della componente archeologica di seguito si riportano i dati delle presenze (con i rimandi alle relative schede in allegato) censite nell'areale di progetto (**Fig. 31**) ai fini della valutazione del rischio archeologico, ricadenti per la maggior parte nel comune di Augusta⁶⁹. Per la localizzazione dei siti, il loro rapporto rispetto al progetto ed eventuali provvedimenti di tutela si rimanda alle schede delle presenze archeologiche in allegato.

Le presenze più antiche risalgono al Paleolitico Superiore, con la fascia costiera di Monte Tauro che offriva un habitat ideale con cale, sorgenti e grotte, es. Acquasanta-Monteamara-Cavalera (**scheda n. 16**); Campolato (**scheda n. 17**), mentre, all'interno, l'insediamento umano sembra interessare la valle del fiume Porcaria, fermandosi al Maccaudo e Cozzo Telegrafo. La frequentazione di età Mesolitica è attestata, oltre che a Monte Tauro e Maccaudo, anche a Punta Tonnara (**schede nn. 18-19**).

Le attestazioni archeologiche, sempre nella fascia costiera o lungo i fiumi, aumentano con il Neolitico, quando, insieme all'insediamento in grotta, compaiono i primi segni di villaggi con capanne. A questo contesto vanno ricondotti i villaggi di Punta Castelluzzo, del Petrarò e di Cozzo del Monaco, o quelli di Brucoli (**scheda n. 20**) e Punta Tonnara che controllavano l'ingresso del Canale ed i due estremi della baia. Tra gli insediamenti di età neolitica vanno inoltre ricordati quelli di Punta Bonico (**scheda n. 23**), di Megara Hyblaea.

L'Eneolitico è documentato alla Gisira, dove sono state messe in luce le grandi capanne rettangolari ad angoli arrotondati e i resti di una massicciata stradale. Per il resto si hanno nel territorio scarse tracce di frequentazione, costituite dal rinvenimento in superficie di frammenti fittili o litici, ad esempio a Cava Cana Barbara, Cozzo Telegrafo, Pietre Rosse (**scheda n. 15**), Costa Mendola (**scheda n. 28**), e qualche tomba a grotticella.

Con la prima età del Bronzo gli insediamenti si moltiplicano, distribuiti capillarmente sia lungo la fascia costiera che verso l'interno. Un buon numero è concentrato intorno a Melilli (Cava Canniolo, Cava dell'Acqua, Vallone della Neve, ecc.), indicati da piccole necropoli di poche decine di tombe. I centri costieri hanno contatti e scambi con genti provenienti dall'oriente egeo, come dimostra la

⁶⁹ I dati seguenti sono ricavati dalla carta archeologica di Augusta (LANTERI 1997, in particolare dal capitolo conclusivo, pp. 105-113) e dalle Schede dei Beni Archeologici delle linee guida del Piano Paesaggistico della provincia di Siracusa acquisite presso gli archivi della Soprintendenza. Per ulteriori approfondimenti bibliografici si rimanda ai suddetti lavori.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

presenza di oggetti di importazione che raggiungono attraverso le valli fluviali anche i villaggi dell'interno. Alla presenza egea si affianca quella maltese, legata probabilmente al commercio della selce degli Iblei. Tra gli insediamenti di questo periodo si segnalano quelli del Petrarò e di Pantalòne, alla confluenza del Belluzza nel Marcellino.

Con l'età del Bronzo medio si assiste ad una forte contrazione del numero dei siti individuati poiché probabilmente si costituirono grossi agglomerati che hanno fatto da polo di attrazione per le sparse comunità post castellucciane. Purtroppo, sia la necropoli di Costa Gigia (della quale Orsi ricordava una cinquantina di tombe") che quella di Monte Tauro sono state distrutte dalle cave, per cui ben poco possono dirci sulla reale entità dei gruppi umani stanziati in queste zone. È probabile che una necropoli esistesse pure nella zona meridionale della penisola di Augusta, distrutta dalle cave che nel Settecento fornirono la pietra per la costruzione delle fortificazioni. Più a sud, un altro insediamento era nei pressi di Cozzo del Monaco, a controllo del corso del Mulinello che aveva uno scalo alla foce. Da qui, risalendo il corso del fiume, arrivarono i vasi micenei ritrovati da Orsi fra i materiali di corredo della necropoli. I rapporti commerciali intrattenuti in questa fase con genti provenienti dal mondo egeo sono rivelati oltre che dagli oggetti di importazione, dalla comparsa di nuove tipologie tombali. Le poche tombe superstiti della necropoli di Monte Tauro, il cui abitato poteva essere sulla costa, affacciato sul porto Xifonio, mostrano chiaramente di aver imitato le tholoi micenee riproducendo, alla sommità della cupola, il particolare della chiave di volta, elemento che si ritrova in una delle tombe della necropoli del Mulinello e più a sud, fuori dall'area esaminata, a Thapsos. Presenze del Bronzo Medio si segnalano in particolare dai siti di Quarantamigliara (**scheda n. 12**), Gisira (**scheda n. 23**), Cozzo Telegrafo, Valle del Mulinello (**scheda n. 27**) e Cava Canabarbara.

Le fasi successive fino alla colonizzazione greca, sono finora poco documentate. L'insediamento di Punta Castelluzzo, che ha restituito ceramica piumata della facies di Cassibile, mostra l'importanza di uno scalo che non ha mai perduto la sua funzione. Punta Castelluzzo divenne infatti lo sbocco a mare della protostorica Xuthia. La facies del Finocchito è attestata nella valle del Maccaudo, ma l'insediamento più consistente è quello testimoniato dalla necropoli della valle del Marcellino, scavata nel corso dell'VIII abbandonata un quarto di secolo dopo la fondazione Megara sulla costa.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

I vasi di importazione rinvenuti nelle tombe dimostrano che gli indigeni hanno avuto contatti e scambi commerciali con i Greci già dalla fine del IX sec. a.C.

I coloni greci si insediarono in un territorio deserto col favore dei siculi che non abitavano più la costa. Il luogo di approdo, il "*Trotilon uper Pantakias*" sarebbe da collocarsi a Punta Castelluzzo dove si è rinvenuta ceramica greca arcaica.

Con la fondazione di Megara il territorio viene organizzato secondo una divisione che al momento non è possibile identificare. Il limite settentrionale col territorio di Leontinoi doveva essere rappresentato dal corso del Porcaria-*Pantakias*, quello ovest dalle alture dei monti Iblei, mentre il limite meridionale va cercato probabilmente a nord di Thapsos, segnato da uno dei valloni perpendicolari alla costa.

Nel territorio in oggetto numerose sono le presenze archeologiche riconducibili agli insediamenti rurali di età greca. Tali insediamenti, legati allo sfruttamento agricolo del territorio (che avranno continuità anche in età romana) sembrano moltiplicarsi dopo la rifondazione della città intorno alla metà del IV sec. a.C. A titolo esemplificativo si ricordano i siti di Cozzo Telegrafo, servito da una strada fiancheggiata da edicole votive, Occhiali (**scheda n. 26**), e Sampieri (**scheda n. 24**). Frequentazioni dello stesso periodo sono segnalate a Gisira Banco (**scheda n. 23**), e fattorie ellenistico-romane sono state segnalate a Luogo Monaco e, più ad ovest a Mongini.

Con la conquista romana le fonti parlano di messa a coltura dell'isola, per cui ci si aspetterebbe di trovare insediamenti sparsi, legati allo sfruttamento agricolo del territorio. In realtà il panorama è piuttosto desolante. Sulle rovine di Megara si impiantarono quasi subito modeste abitazioni. Si deve supporre una continuità di insediamento nelle fattorie ellenistiche, con un assetto agrario sostanzialmente immutato dal momento che i romani continuano ad applicare la *lex hieronica* per la riscossione delle decime. Sembra di assistere ad una lenta ripresa in epoca imperiale, periodo a cui appartengono le strutture in opera cementizia di Punta Castelluzzo, sorge forse l'insediamento del Tavoliere (indiziato da qualche frammento ceramico più antico) e le fattorie ai piedi di monte Tauro (necropoli di Quarantamigliara, **scheda n. 12**, utilizzata dal I sec. a.C. al III d.C.).

Questo progressivo processo di ripresa economica e demografica culmina in età tardo antica quando il territorio appare nuovamente densamente occupato. Gli insediamenti sulla costa sorgono in relazione agli scali, da cui vengono smistati i prodotti agricoli dell'interno, come nel caso di Agnone

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

(che sarà nuovamente caricatore di grano dall'età medievale) e l'insediamento del Murgo, di Punta Castelluzzo e Casitte, da mettere in relazione con l'esistenza di una fattoria. Altri insediamenti indicati dalle necropoli sono stati individuati sulla collinetta di Frandanisi e sulla penisola di Brucoli (**scheda n. 20**). Si ricordano inoltre Sampieri (**scheda n. 24**) e Piano Camera.

La quasi totalità dei siti mostra continuità di insediamento durante tutta l'età bizantina, al termine della quale, col ripetersi delle incursioni arabe, i siti costieri vennero abbandonati in favore degli insediamenti rupestri come Cava Cana Barbara, San Calogero, l'insediamento della valle del Porcaria, con il vicino santuario rupestre della Madonna Adonai (**scheda n. 22**), lo spettacolare insediamento di Timpa Ddieri sul Mulinello, i villaggi della valle del Belluzza, della valle del Cantera, di Cava Secchiera, Cava Bernardina, Costa Gisiara, Vallone Naga, ecc.

Quando la costa venne abbandonata, si può supporre un progressivo processo di impaludamento delle zone prima bonificate con l'impianto delle saline. Infatti, ancora nel XIII sec., Bartolomeo da Neocastro, riferendosi alla fondazione di Augusta scriverà: «*terra priusquam fuisse aedificata vocabatur Maremortuum*».

La fondazione della città di Augusta, con caratteristiche di centro storico-culturale moderno, risale agli anni 1233-4 per volontà dell'imperatore Federico II di Svevia nel quadro di un vasto progetto militare volto a potenziare e rafforzare le zone più deboli del suo regno.

D'altra parte l'odierno territorio augustano fu popolato sin dall'età della pietra, come attestato dalle testimonianze di epoca preistorica. A completare il quadro, Rocco Pirri scrive che nel 1219, prima che sorgesse la città, frate Reginaldo D'Orléans, compagno di San Domenico, vi fondò un *hospitium* per i religiosi ed i pellegrini, cosa che starebbe a dimostrare la presenza di un nucleo abitato, seppur modesto. Il borgo medievale fu popolato dagli abitanti ribelli di Centuripe, Montalbano e da alcune famiglie catanesi. Il castello, progettato dall'architetto Riccardo da Lentini, fu portato a termine (nelle sue parti essenziali) pressappoco negli stessi anni della fondazione della città, mentre a difesa dell'abitato venne costruita una cinta muraria. Nella seconda metà del Duecento Augusta fu assoggettata per molti anni agli angioini, che la conquistarono dopo averla assediata nel 1269, concludendo la loro dominazione nel 1282. Seguì la dominazione aragonese. Nel 1326 la città, dopo essere stata elevata a contea, fu assegnata dal re Federico II d'Aragona a Guglielmo Raimondo II di Moncada in cambio di Malta e Gozo.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 54 di 86

L'avvento del nuovo secolo vide Augusta tornare ad essere proprietà demaniale in quanto il re Martino I nel 1407 la tolse a Matteo II Moncada, cui diede in cambio la contea di Caltanissetta. Ma dieci anni dopo la città ritornò ad essere feudale per circa un secolo, con una breve parentesi demaniale dal 1449 al 1455, dopodiché dal 1567 passò definitivamente al demanio. Il governo della città fu affidato nel 1485 a don Giovanni Tommaso Moncada dei conti di Augusta e di Aderò per timore di un'invasione turca.

Nel 1564 la nomina di don Garcia di Toledo a viceré segna per la Sicilia un periodo di grandi interventi nelle opere di fortificazione delle città costiere. Dal 1630 la città godette della concessione della dignità senatoria, ma fu soltanto nella seconda metà del secolo successivo che tale concessione venne sanzionata grazie alla Consulta della Giunta di Sicilia in Napoli. Nel 1657 fu acquistata la borgata di Brucoli, che divenne una frazione della città. Il terribile terremoto del gennaio 1693, accompagnato da un forte maremoto, distrusse la città e ridusse notevolmente il numero degli abitanti. Le vicende del XVIII secolo sono legate prima alla presenza Savoiarda, poi a quella borbonica dal 1735. Nel 1808 il re di Sicilia concesse agli inglesi di avere tutti i porti dell'isola aperti al commercio e alle navi da guerra; in questo scenario Augusta diveniva base operativa della flotta britannica, mentre a terra era presidiata da quattromila soldati inglesi.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

2.3 Viabilità e cartografia storica.

Come già osservava il Pace⁷⁰, “la stabile organizzazione agricola della società sicana e sicula prima dell’arrivo dei Greci, e l’esistenza di grossi centri abitati, fanno immaginare un insieme di sentieri già nella Sicilia più antica”. Ma lo sviluppo di direttrici viarie non dovette servire solo all’organizzazione agricola, come sembrerebbe attestato dalla presenza dei numerosi materiali di importazione⁷¹.

Si può supporre che primi veri e propri percorsi siano sorti a partire dal neolitico, con il lento passaggio da uno sfruttamento “passivo” del territorio, basato su caccia, pesca e raccolta, ad una società di tipo agropastorale⁷².

Per quel che concerne la viabilità greca, Diodoro Siculo⁷³ attesta l’esistenza di una via carrabile da Enna a Siracusa⁷⁴ e un'altra che conduceva da Siracusa a Segesta attraverso il territorio agrigentino⁷⁵. Ulteriori accenni letterari riguardano poi l'asse viario che doveva collegare Aetna con il santuario di Adrano⁷⁶, la cui esistenza sembra avvalorata tra l'altro dalla città sicula fortificata del Mendolito sul Simeto⁷⁷.

In età romana (**Fig. 32**), la creazione di nuove direttrici stradali in Sicilia fu legata essenzialmente alle contingenze militari della prima e seconda guerra punica e interessò primariamente l'estremità occidentale dell'isola⁷⁸. La via Aurelia, ad esempio, venne a configurarsi come un percorso

⁷⁰ PACE 1958, p. 459.

⁷¹ Come gli anelli aurei dalle necropoli di Caltagirone e Monte Dessucri, provenienti da area egea e giunti fino nel cuore dell’isola (ALBANESE PROCELLI, 2003, p. 107). Sempre da area egea provengono beni che si suppone Pantalica acquisisse attraverso i vicini centri costieri di Siracusa/Ortigia e Thapsos (*Ibidem*, p. 106.), così come non dovrebbe essere sottovalutato l’utilizzo di ambra, cresciuto fino alla seconda età del ferro, e di cui il Simeto è ricco di fonti. Una perla d’ambra siciliana è stata trovata in una tomba a tholos di Vayenas, nel Peloponneso, associata a materiali databili tra il medio ed il tardo elladico II-III (*Ibidem*, p. 107).

⁷² Indizi concreti di viabilità protostorica sono ravvisabili nelle cosiddette “carrate di Xibilia”, profondi solchi nella roccia che testimoniano un antichissimo uso del carro; le tracce sono state riscontrate all’ingresso della città sicula di Monte Finocchito (UGGERI 2004, p. 13; PACE 1958, p. 460).

⁷³ *Diod. IV, 24, 2.*

⁷⁴ *Diod. XIII, 75.* Diodoro scrive circa il trasporto su carro, su ordine di Ermocrate, delle ossa dei siracusani caduti durante la battaglia di Himera del 409 a.C.

⁷⁵ *Diod. XVI, 78.* Lo scrittore descrive qui la marcia di Timoleonte verso il fiume Crimiso.

⁷⁶ *Diod. XIV, 37.*

⁷⁷ Il tratto circumetneo venne forse utilizzato prima dai Cartaginesi durante le operazioni belliche del 396 a.C. e poi, nel 344 a.C., in occasione della battaglia di *Adranon*, allorchè Timoleonte trasferì il suo esercito da Taormina ad Adrano (UGGERI 2004, p. 17).

⁷⁸ Testimonianza del precoce quanto fugace interesse dei Romani per la viabilità siciliana è l'unico miliario finora noto, rinvenuto nell'area di Corleone ed eretto forse l'anno dopo la conquista di Lilibeo da parte di Aurelio Cotta, censore del

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

eminentemente strategico, atto agli spostamenti militari dalla costa settentrionale a quella meridionale, in grado di aggirare i pericoli degli assalti nemici via mare⁷⁹.

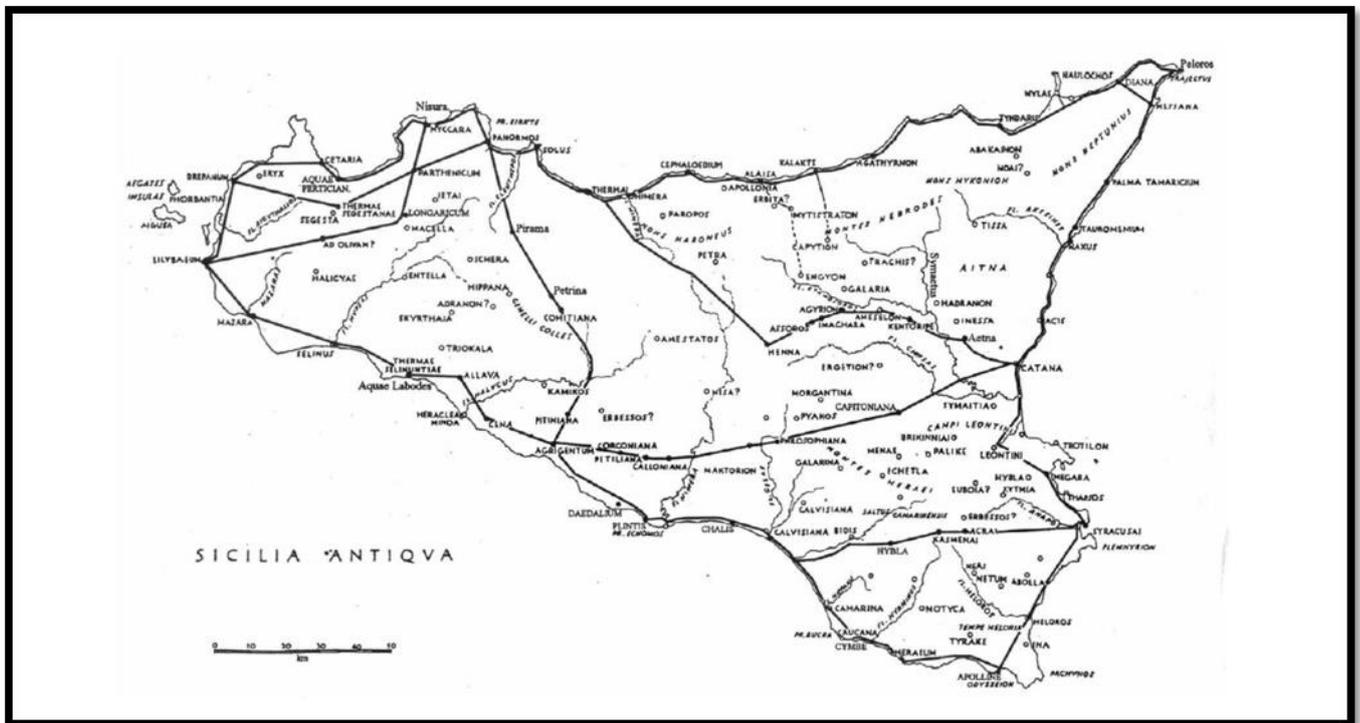


Figura 32 - La viabilità romana di Sicilia (da UGGERI 1997-1998).

Nella parte orientale dell'isola la viabilità romana dovette limitarsi a ricalcare quella precedente; sono ampiamente testimoniati interventi di sistemazione e prolungamento che riguardarono l'asse viario che connetteva Messina a Siracusa, la via Helorina, e la via Selinuntina che venne prolungata fino a Lilibeo⁸⁰. La rete stradale del vasto comprensorio della Sicilia interna dovette essere pure sfruttata dai Romani – ad esempio la via da Catania ad Enna – in modo da agevolare il

241 a.C. (SALMERI 1992, p. 16; UGGERI 2002, p. 39). Sebbene Wilson ne ribassi la datazione alla fine del III sec. a.C. è evidente che il magistrato dovette far costruire un asse viario per congiungere Palermo alla costa meridionale dell'isola (WILSON 1990, p. 11).

⁷⁹ UGGERI 2004, p. 21.

⁸⁰ *Ibidem*.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

raggiungimento della costa settentrionale dalle aree più centrali. La politica degli interventi stradali romana risulta quindi connotata nel senso del riutilizzo degli antichi tracciati sicelioti ⁸¹.

In età imperiale lo scarso interesse per il rinnovamento della rete stradale si aggravò quando la Sicilia perse il “primato” di granaio di Roma in favore dell'Egitto; qui inoltre l'organizzazione del servizio postale da parte di Augusto si tradusse quasi esclusivamente nello sfruttamento della viabilità preesistente ⁸².

La *deportatio ad aquam* del grano decumano rivitalizzava al contempo sia le strutture portuali che le vie di collegamento alle zone costiere: la rete di esportazione annonaria è ben descritta da Cicerone che menziona tre principali direttrici stradali (a N, ad E, e a S) ⁸³. Si trattava verosimilmente di mulattiere a fondo naturale, atte unicamente al trasporto di derrate e non dissimili dalle trazzere sopravvissute fino al secolo scorso ⁸⁴.

Un interesse decisamente maggiore per la viabilità siciliana si ebbe a partire dal IV sec. d.C., in concomitanza con la ripresa economica dell'isola dovuta ai provvedimenti annonari che rimisero la Sicilia al centro dello scacchiere economico imperiale ⁸⁵.

Gli *itineraria* rappresentano le fonti principali per la conoscenza della viabilità romana. L'*Itinerarium Antonini* rientra nella categoria degli *itineraria adnotata* e costituisce una raccolta dei percorsi che attraversavano l'impero romano, presentati sotto forma di elenchi di località con le rispettive distanze tra le tappe ⁸⁶, forse a partire da un archetipo che, come suggerisce il nome dell'opera, potrebbe riferirsi ad età severiana ⁸⁷.

⁸¹ Per questo motivo i manufatti stradali, benché frutto di restauri e consolidamenti, non poterono assicurare il costante andamento rettilineo che si riscontra per buona parte delle strade edificate ex novo altrove (quali la via Appia, la via Emilia, la via Postumia), UGGERI 2004, p. 23.

⁸² In seguito solo con l'imperatore Settimio Severo si ebbe qualche intervento nell'isola (a lui è forse pertinente l'unico miliario di età imperiale di cui si abbia qualche testimonianza). In tale temperie politico-economica, solo i punti di attracco sembravano suscitare l'interesse di Roma, nella fattispecie i porti di Messina, Catania, Siracusa, Termini, Palermo e Lilibeo (UGGERI 2002, p. 40).

⁸³ *Cic. II Verr.* III, 83, 192.

⁸⁴ UGGERI 2004, pp. 27-28.

⁸⁵ SALMERI 1992, p. 18.

⁸⁶ La redazione dell'*Itinerarium* viene fatta risalire al periodo a cavallo tra l'ultimo ventennio del III e la metà del IV sec. d.C., ovvero nel periodo compreso tra Diocleziano e Costantino (CALZOLARI 1996, pp. 380-382 e relativa bibliografia).

⁸⁷ Vedi ad es. DILKE 1985, p. 125; CHEVALLIER 1972 p. 30; UGGERI 2004 p. 35. Circa il nome, in VAN BERCHEM 1937 l'autore ipotizzava che l'opera fosse una raccolta di itinerari dei viaggi degli imperatori e che il compilatore avrebbe deciso di utilizzare come titolo quello del viaggio di Caracalla ad Alessandria del 214-215.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Nell' *Itinerarium* vi è un intero capitolo dedicato alla Sicilia nel quale sono elencati sei *itinerari*: le vie Catania-Termini, Catania-Agrigento e Agrigento-Palermo⁸⁸ per quanto riguarda la Sicilia interna, e le vie Messina-Lilibeo, Messina-Siracusa e Siracusa-Lilibeo per quel che invece concerne i percorsi costieri.

La più antica rappresentazione grafica giunta, relativamente alla viabilità dell'isola, si trova nella mappa stradale nota come *Tabula Peutingeriana* (**Fig. 33**). La viabilità dell'isola nella Tabula è rappresentata da un numero inferiore di strade rispetto all' *Itinerarium Antonini*. Per quanto riguarda il territorio interno della regione vi è rappresentata solo la via da *Catina* a *Thermis*, che corrisponde ad *It. Ant.* 93,2 Item a *Thermis Catina*.



Figura 33 - La Sicilia nella Tabula Peutingeriana.

Per quel che concerne la viabilità medievale, con il venire meno di un controllo centrale sulla viabilità, le strade artificiali, caratterizzate da opere architettoniche funzionali alla loro percorrenza, finirono col non essere più utilizzate, a favore di una serie di percorsi alternativi e non facilmente

Riguardo i rischi legati all'utilizzo del titolo per un inquadramento cronologico cfr. REED 1978, pp. 231-232; ARNAUD 1993 p. 47 ipotizza una falsificazione che farebbe cadere il collegamento tra l' *Itinerarium* e gli Antonini.

⁸⁸ Sulla via Catania-Agrigento si veda: SFACTERIA 2018.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

individuabili⁸⁹. Il Libro di Ruggero di *al-Idrisi* (1100-1166) (**Fig. 34**) presenta un quadro abbastanza puntuale della situazione della viabilità nella sua epoca, caratterizzata da una serie di strade che irradiavano dai centri di maggiore importanza⁹⁰.

Per quanto riguarda i secoli successivi, le rappresentazioni della Sicilia precedenti il XVIII sec. d.C. e anche la maggior parte delle produzioni di quel secolo danno informazioni solo parziali circa la situazione della viabilità nell'isola.

Nella carta della Sicilia stampata nel 1714 dal geografo ennese Antonio Daidone (1662-1724) e nella Carte de l'Isle et Royaume de Sicile del cartografo francese Guillaume Delisle (1675-1726), redatta nel 1717 in scala 1:600.000, possiamo comunque leggere un quadro abbastanza esauriente di quella che doveva essere la viabilità delle zone più vicine alla costa, che d'altronde erano quelle maggiormente frequentate ed attraversate.



Figura 35 - La Sicilia nella *Tabula Rogeriana*.

Diverso è il caso della carta della Sicilia (**Fig. 36**) rilevata a vista tra il 1719 ed il 1720 dall'ingegnere Samuel Von Schmettau (1684-1751) e da un gruppo del servizio topografico

⁸⁹ UGGERI 2004, pp. 287-295.

⁹⁰ Alla luce dei dati ricavati dall'opera del geografo, Uggeri postula che “è difficile immaginare un viaggio interno, che non sia una peregrinazione tra castelli e mercati” (UGGERI 2004, p. 293).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

dell'esercito austriaco⁹¹. La carta, in scala 320.000, rappresenta con grande dovizia la viabilità principale in uso al momento della stesura e, come dice Uggeri “la viabilità del momento...non poteva che essere in larga misura quella di sempre”⁹².

Altra fonte particolarmente utile è quella della raccolta di mappe del Catasto Borbonico di Sicilia dell'Archivio Mortillaro di Villarena⁹³. Si tratta di 427 carte – per lo più mappe catastali di territori comunali e piante di centri urbani – prodotte tra il 1837 ed il 1853 le quali, sebbene presentino una notevole eterogeneità qualitativa e tecnica, rappresentano comunque uno strumento utilissimo per apprezzare continuità e discontinuità di tracciati viari, toponimi, proprietà fondiari ecc. Oltre alle mappe catastali fanno parte della collezione due carte che forniscono utili informazioni circa la viabilità nell'epoca: “La situazione coroidrografica doganale statistica della Sicilia” del 1843 (**Fig. 37**), redatta dal Tenente d'Ordine Francesco Arancio, e la “Carta degli Itinerari disegnata e incisa dall'Ufficio Topografico di Napoli” (**Fig. 38**), in scala 500.000, datata 1823.



Figura 36 - carta della Sicilia di Samuel Von Schmettau.

⁹¹ DUFOUR 1995. SANTAGATI 2006.

⁹² UGGERI 2004, p. 79. Aggiungo che naturalmente va tenuto in debito conto come la viabilità in uso in un determinato momento rappresenti comunque una selezione naturale di quelle che sono le direttrici utili in un determinato periodo, le quali a loro volta vengono selezionate da una rosa di vie già “scremata” dalle necessità legate ai periodi precedenti.

⁹³ Le mappe, oggi consultabili online, erano state precedentemente pubblicate, insieme ad un interessante apparato critico, in CARUSO NOBILI 2001.

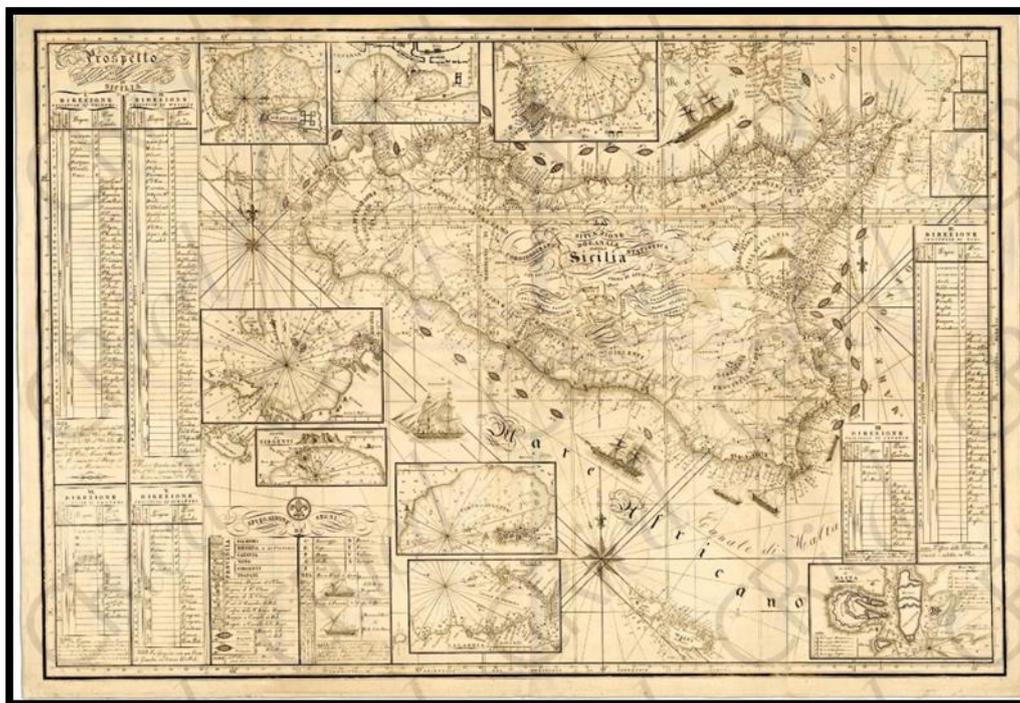


Figura 37 - Archivio Mortillaro. La situazione coroidrografica doganale statistica della Sicilia.



Figura 38 - Archivio Mortillaro. Carta degli Itinerari incisa dall'Ufficio Topografico di Napoli.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Utile strumento per lo studio delle sopravvivenze della viabilità antica sono le trazzere, ovvero piste armentizie formatesi naturalmente per via del passaggio del bestiame lungo un tragitto favorito, o vie di transumanza nate sfruttando una viabilità precedente. È prova di ciò, ad esempio, lo sfruttamento in età medievale di piste armentizie ricalcate sulla decaduta viabilità romana. Così per la Sicilia risulta ancora oggi condivisibile la celebre frase dell'Orsi, secondo il quale "Chi ponesse mano allo studio della viabilità della Sicilia antica, da nessuno mai tentato, arriverebbe alla singolare conclusione che quasi tutte le vecchie trazzere non erano in ultima analisi che le pessime e grandi strade dell'antichità greca e romana, e talune forse rimontano ancora più addietro."⁹⁴

L'Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere di Sicilia, con sede a Palermo, è stato istituito con l'Unità d'Italia e fino al 1960 si è occupato di segnare le trazzere di Sicilia su carte catastali, riportando poi il percorso su carte in scala 1:25.000 e 1:100.000⁹⁵ (**Fig. 39**).

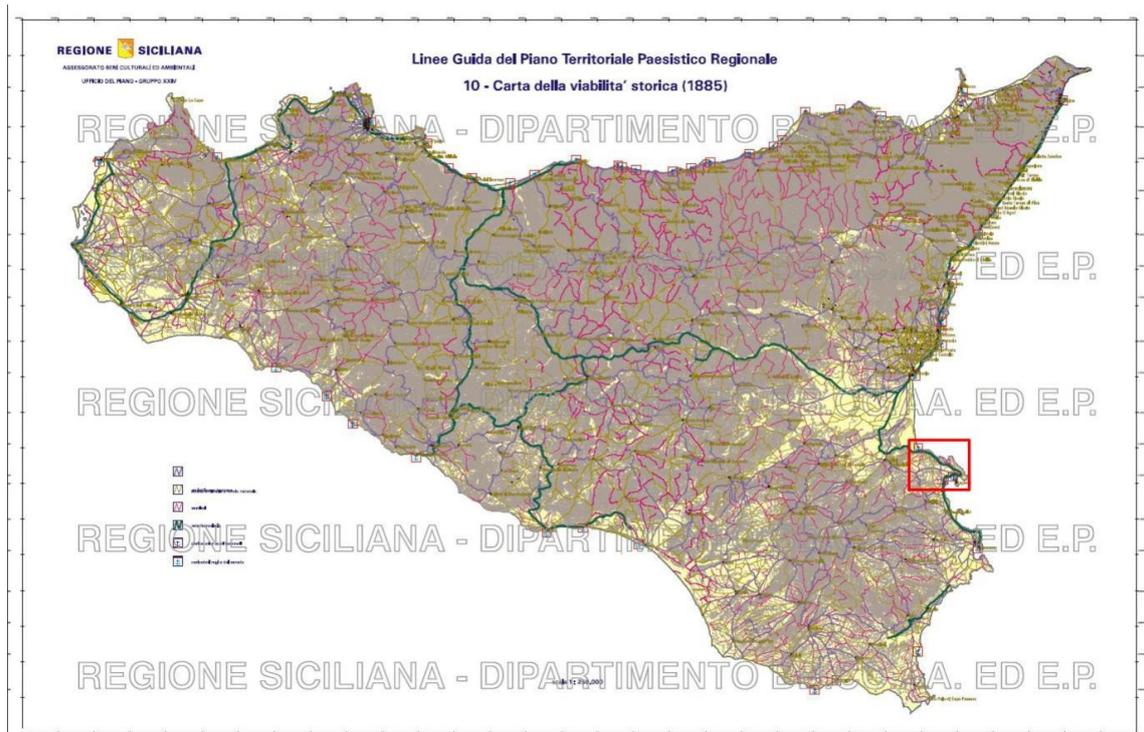


Figura 39 - La carta della viabilità storica della Sicilia (1885) nell'elaborato del PTPR della Regione Siciliana. Il rettangolo rosso indica, di massima, l'area oggetto del presente studio.

⁹⁴ ORSI 1907, p. 750.

⁹⁵ SANTAGATI 2006, p. 23.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Nel territorio in oggetto la principale direttrice viaria era costituita dalla via Pompeia che percorreva la costa ionica da Messina a Siracusa⁹⁶, già segnalata nel paragrafo precedente. Relativamente al territorio di Augusta, la via, sviluppandosi in senso longitudinale lungo la costa, una volta uscita dall'area di Carlentini-Brucoli, procedeva in direzione Sud, verso Siracusa, attraversando prima il fiume Mulinello e la sua vallata, poi riprendendo la viabilità attuale della strada di servizio all'agglomerato industriale e agli stabilimenti della Esso. Per raggiungere le rive del Fiume Marcellino nel punto in cui era presente un ponte di epoca fascista, occorre addentrarsi nella zona industriale per poi procedere verso il torrente Cantera il cui nome, derivante dall'arabo, suggerisce l'esistenza di un altro ponte i cui resti sono identificabili al di sotto delle strutture moderne. È in prossimità di questo secondo ponte che si ubica il sito di Marcellino-Cugno che ha restituito delle terme romane con semplici mosaici geometrici (**scheda presenze archeologiche n. 30**).

Dalla viabilità principale si diramavano diverticoli minori e tratturi di importanza locale, e probabilmente attivi già in età preistorica, a servizio dei numerosi insediamenti rurali che costellavano il territorio. Ad esempio tracce di carraie nel banco roccioso si segnalano dal sito di Cozzo Telegrafo. Tali tracce (**Fig. 40**), che determinano una carreggiata ampia m 1,5, sono contigue ad una parete rocciosa sulla quale si trovano sedici edicole votive attribuibili ad età ellenistica che forniscono la datazione per la strada stessa⁹⁷.

⁹⁶ UGGERI 2004, pp. 199-200.

⁹⁷ LANTERI 1997, p. 29.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A



Figura 40 – Augusta, tracce di carraie da Cozzo Telegrafo (LANTERI 1997).

Resti analoghi si segnalano anche dalla località Pezza Grande (**scheda presenze archeologiche n. 12**) (**Fig. 41**), sul versante occidentale del Monte Tauro, sede di una necropoli del bronzo medio in un contesto distrutto dalle attività di cava. Qui, nella zona antistante le tre tombe principali corre una strada con carraie incassate nella roccia che si seguono per decine di metri. La strada sarebbe da mettere in relazione con fattorie di età romano-imperiale, ma potrebbe anche essere più antica⁹⁸.

⁹⁸ *Ibidem*, pp. 58-59.



Figura 41 – Augusta, tracce di carraie da Pezza Grande (LANTERI 1997).

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

2.4 La toponomastica.

In generale il territorio del comune di Augusta si caratterizza per un ricco quadro toponomastico⁹⁹ che rimanda al vecchio paesaggio e all'insediamento nelle sue numerose fasi storiche.

Buona parte dei toponimi è da riferirsi generalmente alla categoria dell'assetto rurale. In questa rientrano tutti i nomi che vengono preceduti dalla parola Casa/e¹⁰⁰, e che sono seguiti principalmente dal cognome di chi vi abitava (es. C. Di Modica, C. Pitruzzello, C. Zuppello (**Fig. 42, 8**), ecc.). Altrettanto numerosi i toponimi che si riferiscono a impostazioni rurali più ampie, come quelli preceduti dalla parola Masseria, che possono essere legate al nome del proprietario o a caratteristiche specifiche del luogo ove erano situate (es. M. Mulinello, M. Mendola, M. Petrarò, M. Piano Ippolito, ecc.), mentre in altri casi le località prendono direttamente il nome da un cognome, es. Pastandrea¹⁰¹ (**Fig. 42, 10**), Falà (**Fig. 42, 2**), Palomba (**Fig. 42, 24**), Bongiovanni (**Fig. 42, 28**). Alcuni toponimi possono derivare anche da soprannomi, è forse il caso di Maldicente¹⁰². Sempre da un nome, o da un soprannome, potrebbe derivare Maccaudo¹⁰³.

Non mancano gli agiotoponimi, che potrebbero essere legati alla presenza di strutture per il culto: S. Giorgio (**Fig. 42, 9**), Madonna Adonai¹⁰⁴, S. Caterina, S. Cusumano, S. Giuseppe, S. Giuliano e S. Fratello, oltre ai citati esempi caratterizzanti di Case e Masserie. In alcuni casi i toponimi sono riferibili a possedimenti ecclesiali (es. Orto del Monaco, Grotte del Monaco, Monaca, **Fig. 42, 18**) o nobiliari (è il caso, probabilmente, di Costa dei Conti, **Fig. 42, 7**).

Alla presenza di una struttura difensiva o di guardia potrebbe rimandare il toponimo Torre (**Fig. 42, 26**).

L'aspetto geomorfologico e il tipo di coltura o vegetazione spontanea caratteristica sono gli elementi più utilizzati per i toponimi che rientrano nella categoria del paesaggio. Molto presenti le località e le contrade che prendono il nome da Monte e sono legate alle caratteristiche dei luoghi, tra

⁹⁹ Per alcuni aspetti della toponomastica del territorio si veda RUSSO s.d., *Augusta. Un toponimo controverso: SERPAOLO*, disponibile su (https://www.academia.edu/26066865/Augusta_Un_toponimo_controverso_Serpaolo).

¹⁰⁰ I toponimi preceduti da 'Case' sono spesso relativi a cognomi cfr. FACELLA 2003, p. 441

¹⁰¹ Derivazione da Prestandrea (CARACAUSI 1993, II., p. 1180).

¹⁰² CARACAUSI 1993, II., p. 921.

¹⁰³ Il Caracausi riporta il termine Maccaus (cognome) che rimanda a Maccauso, soprannome di origine araba dal significato di 'curvo' o 'storto' (Ibidem, II, pp. 897-898). Non è chiaro se il nome si possa riferire anche ad una qualche caratteristica del territorio.

¹⁰⁴ Sull'etimologia di questo nome cfr. CARACAUSI 1993, I., p. 15.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

queste si ricordano Cugno¹⁰⁵, Costa/e, Cozzo, Banco, Balate¹⁰⁶ (**Fig. 42, 3**), Gisira¹⁰⁷, Passo, Pezza (**Fig. 42, 14**), Agnone¹⁰⁸, Stancollo¹⁰⁹ (**Fig. 42, 4**) e probabilmente Giummo¹¹⁰ (**Fig. 42, 11**). Più strettamente connesse alle caratteristiche della zona sono invece i toponimi Malaterra, Murgo¹¹¹, Erbe Bianche, Banco, Tufoli, Pietrenere, Filonero (**Fig. 42, 5**), Pietrerosse e Salina. Alla presenza di una sorgente rimandano i nome di Acquasanta e Acqedolci. Alla vegetazione rimandano alcuni toponimi come Brucoli¹¹², Ogliastro, Mendola¹¹³, Scardina¹¹⁴.

Alla categoria delle attività produttive appartengono toponimi riferibili principalmente a due tipi di lavorazioni, quella agricolo-pastorale e quella estrattiva. Per la prima si segnalano Mulinello¹¹⁵ (**Fig. 42, 12**), Vignalazzo, Vignali, Oliveto, Bufalaro, Vaccarizzo, Granatello, Palmentazzo, Quarantamigliara¹¹⁶ (**Fig. 42, 1**); nella seconda rientrano i toponimi preceduti dalla parola Cava/e: semplicemente seguita da “di pietra” nella maggior parte dei casi o dalla zona in cui sono poste (es. S. Cusumano). Alle attività della pesca rimanda invece il nome di Tonnara.

Discretamente presenti i toponimi che fanno riferimento a termini agrimensori: Luogo Grande, Luogo Monaco, Luoghicello, Tenuta Tavoliere, Tenutella e Fondo Gallina sono solo alcuni esempi. Se si esclude Passo di Siracusa, peraltro inserito nella categoria del paesaggio, scarsi sono i toponimi legati alla viabilità, molto spesso indicativi di remote vie di collegamento. Il torrente Cantera, il cui nome, deriva dall'arabo, suggerisce l'esistenza di un ponte¹¹⁷. Un toponimo di origine termale, Bagnoli, nell'area industriale a sud di Megara, dove si trovano resti di una villa

¹⁰⁵ Il termine Cugno ('colle', 'poggio', 'terreno argilloso e improduttivo') è molto diffuso nella toponomastica italiana, cfr. *Ibidem*, p. 479.

¹⁰⁶ 'Roccia nuda e liscia che affiora dal terreno' (*Ibidem*, p. 103).

¹⁰⁷ Il termine indica una 'striscia di terreno a margine di un fiume o di un torrente, che si coltiva soprattutto nei periodi di magra' (*Ibidem*, pp. 733-734).

¹⁰⁸ *Ibidem*, I, p. 21.

¹⁰⁹ 'Argine' (*Ibidem*, II, p. 1573).

¹¹⁰ Il termine, dal siciliano *ggiummu* ('nappa', 'ciocca di capelli'), deriva dall'arabo *ġummaħ* ('riunione di più fili di lana o di seta a formare un fiocco') (*Ibidem*, I, p. 738).

¹¹¹ *Ibidem*, II, p. 1084

¹¹² 'Tamerice' (*Ibidem*, pp. 200-201).

¹¹³ 'Mandorla' (CARACAUSI 1993, II, p. 1005).

¹¹⁴ *Ibidem*, p. 1475.

¹¹⁵ Ma potrebbe anche riferirsi ad un cognome (*Ibidem*, p. 1080)

¹¹⁶ Termine che si riferisce alla quantità di frumento prodotta in un'unica tenuta (*Ibidem*, p. 1302).

¹¹⁷ UGGERI 2004, p. 200.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

romana, potrebbe essere legato al vicino passaggio della via Pompeia¹¹⁸. Anche il nome del fiume Marcellino potrebbe essere ricondotto all'età romana¹¹⁹.

Notevoli dal punto di vista strettamente archeologico, i toponimi Cozzo Omomorto, Muraglio, Castelluccio, Terravecchia¹²⁰. Merita menzione anche il nome di 'Anticaglia', ricordato da Paolo Orsi nella zona di Cozzo Porte Rosse-Occhiali, legato alla presenza di materiali di età romano imperiale e di un insediamento rupestre di età tardoantica e bizantina¹²¹. Alla presenza di un qualche tipo di potrebbe riferirsi il nome di Percettora¹²².

In sintesi il quadro che si può tracciare è quello di un vasto comprensorio caratterizzato dalla estrema vicinanza alla costa ma intimamente legato alla terra, come dimostrano i numerosi toponimi connessi all'assetto rurale, al paesaggio, soprattutto terrestre, e ai termini agrimensori. Ciò dimostra un'intensa frequentazione dei luoghi che rimanda da sempre ad antiche divisioni territoriali che risalgono almeno alla nota isomoiria tentata dai primi coloni megaresi¹²³ e concretizzatasi nei secoli fino alla attuale distribuzione delimitata dai tipici muretti a secco. I toponimi legati alle attività produttive, e in special modo a quelle estrattive, offrono diversi spunti di riflessione, rimandando anche in questo caso a pratiche che risalgono con certezza all'età greca, data la presenza di latomiche utilizzate senza soluzioni di continuità fino ai nostri giorni.

¹¹⁸ UGGERI 1996, p. 45; ID 2004, p. 200; PTPR Provincia di Siracusa, Scheda n. 321.

¹¹⁹ Secondo il Fazello prese il nome dal console Marcello (LANTERI 1997, p. 85).

¹²⁰ Il toponimo Terravecchia, nell'estremità meridionale della penisola di Augusta deriva, secondo la tradizione, dalla presenza di una 'torre vecchia' o dal fatto che nella zona si rinvenissero resti antichi (*Ibidem*, p. 69).

¹²¹ PTPR Provincia di Siracusa, Scheda n. 37.

¹²² (CARACAUSI 1993, II, p. 1197).

¹²³ Da ultimo vedi *Mégara Hyblaea* 5, p. 569 ss.

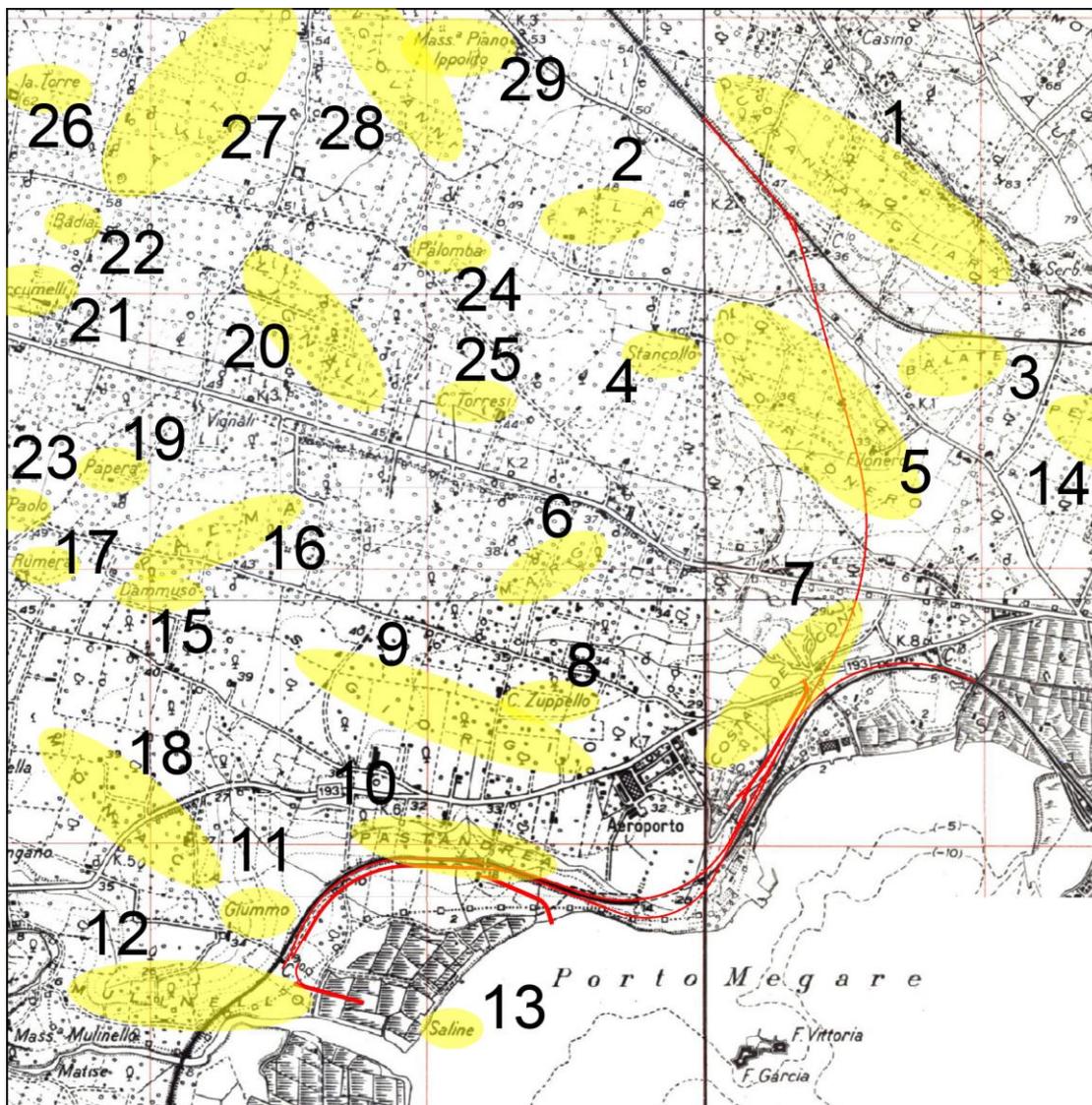


Fig. 42 – Il quadro toponomastico nell'area del progetto (rappresentato dalle linee rosse).

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

2.5 L'analisi delle foto aeree.

Una parte dello studio archeologico è stata dedicata all'analisi delle foto aeree. Sono state analizzate, in particolare, le ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012 (geoportale nazionale <http://www.pcn.minambiente.it>), e le immagini satellitari disponibili su Google Earth (a partire dal 2003).

Sono state esaminate tutte le zone non urbanizzate, con particolare attenzione a quelle aree nelle quali non è stato possibile effettuare la ricognizione diretta.



Fig. 43 – Località Giummo, resti della masseria diruta con localizzazione di probabili strutture (anomalia A1).

Nel settore meridionale si segnala la località Giummo, parte del sistema collinare che digrada verso la sponda sinistra del Fiume Mulinello. La porzione sommitale della collina (circa 33 m s.l.m.), più in generale compresa tra la linea ferroviaria (ad est) e la viabilità di accesso al porto, si caratterizza per la presenza dei resti di un complesso rurale diruto. Nell'area si osserva l'affioramento del banco roccioso che nella parte orientale, verso la ferrovia, risulta regolarizzato da tagli paralleli, forse terrazzamenti a scopo agricolo. Ai margini nord e ovest, ben visibili nella foto aerea del 1988, si riconoscono allineamenti rettilinei che formano un angolo, forse riconducibili ad struttura di delimitazione dell'area sommitale (anomalia A1, **Fig. 43**). Verosimilmente si tratta di una masseria moderna, ma considerando l'importanza della zona, poco distante dall'area archeologica della Valle del Mulinello (cfr. scheda delle presenze archeologiche n. 27) e prossima alla foce del fiume, non è

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

da escludersi che le tracce individuate (tagli nella roccia e allineamenti) siano da riferirsi a frequentazioni più antiche.

Un'altra zona interessata dalla presenza di alcune anomalie si trova in località Pastandrea, immediatamente a sud del bivio della SS193, circa 700 m ad ovest dell'aeroporto militare di Augusta e poco più a nord della linea ferroviaria. L'area in questione corrisponde ad un ampio terreno, lungo il pendio che si affaccia sul porto e sulle Saline, in gran parte di pertinenza di un edificio rurale abbandonato, incolto e adibito prevalentemente al pascolo. In questa zona, sul ciglio meridionale del terrazzo si trova un ammasso di rovi, largo circa 25 m, che segue un andamento rettilineo in senso nord-ovest/sud-est (anomalia A2).

La ricognizione diretta¹²⁴ non fornisce elementi utili alla comprensione di questa anomalia proprio a causa della vegetazione infestante che invece si evince chiaramente sulle ortofoto e le immagini satellitari. Dalla fascia si diramano due probabili canali che corrono perpendicolarmente alla stessa, in direzione della valle, ed è visibile per una lunghezza di circa 200 m.

Nell'immagine seguente (**Fig. 44**) sono rappresentate le varie immagini aeree e quelle da satellite con l'indicazione dell'anomalia in rapporto al progetto e al percorso della viabilità storica del PTPR.

¹²⁴ L'anomalia è già stata segnalata in una precedente VIARCH, a cura dello scrivente, condotta nell'ambito del progetto "Interventi funzionali al superamento delle criticità del sistema fognario e depurativo del Comune di Augusta" - Interventi cod. ID 33344, 33490, 33491, 33532, 33533, 33534, 33535, 33536, 33537, 33538, 33539, 33540 – Delibera CIPE n. 60/2012 – CUP J56H19000030006. Servizi di ingegneria inerenti alle attività di progettazione definitiva/esecutiva, direzione dei lavori, coordinamento per la sicurezza e servizi di rilievo e indagini a supporto della progettazione per gli interventi di Augusta - CIG 7993424E25.



Figura 44 – Località Pastandrea. Anomalia presente nell'area dell'UR 5 sulle foto aeree e sulle immagini satellitari disponibili dal 1988. Le frecce rosse indicano i margini dell'anomalia, la linea gialla il percorso della viabilità storica da PTPR, la linea ciano il progetto.

Come si evince dall'immagine satellitare del 2003 (**Fig. 45**) la fascia è stata tagliata dal passaggio della condotta fognaria che interessa il tratto Borgata-Punta Cugno.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Con i dati a disposizione, e vista l'impossibilità di ispezionare direttamente l'area dell'anomalia, non è possibile valutarne consistenza e funzioni. Al momento non è neanche possibile stabilire se l'anomalia sia generata da uno scavo (e quindi che si possa trattare di una sorta di canale) o di un rilevato (un muro o un qualche tipo di terrazzamento lungo il ciglio del terrazzo). In alcune immagini si ha l'impressione che la fascia prosegua a nord-ovest oltre il piccolo agglomerato rurale che si trova ad ovest lungo la strada e potrebbe essere quindi anteriore alle fasi più recenti dell'insediamento dell'area.

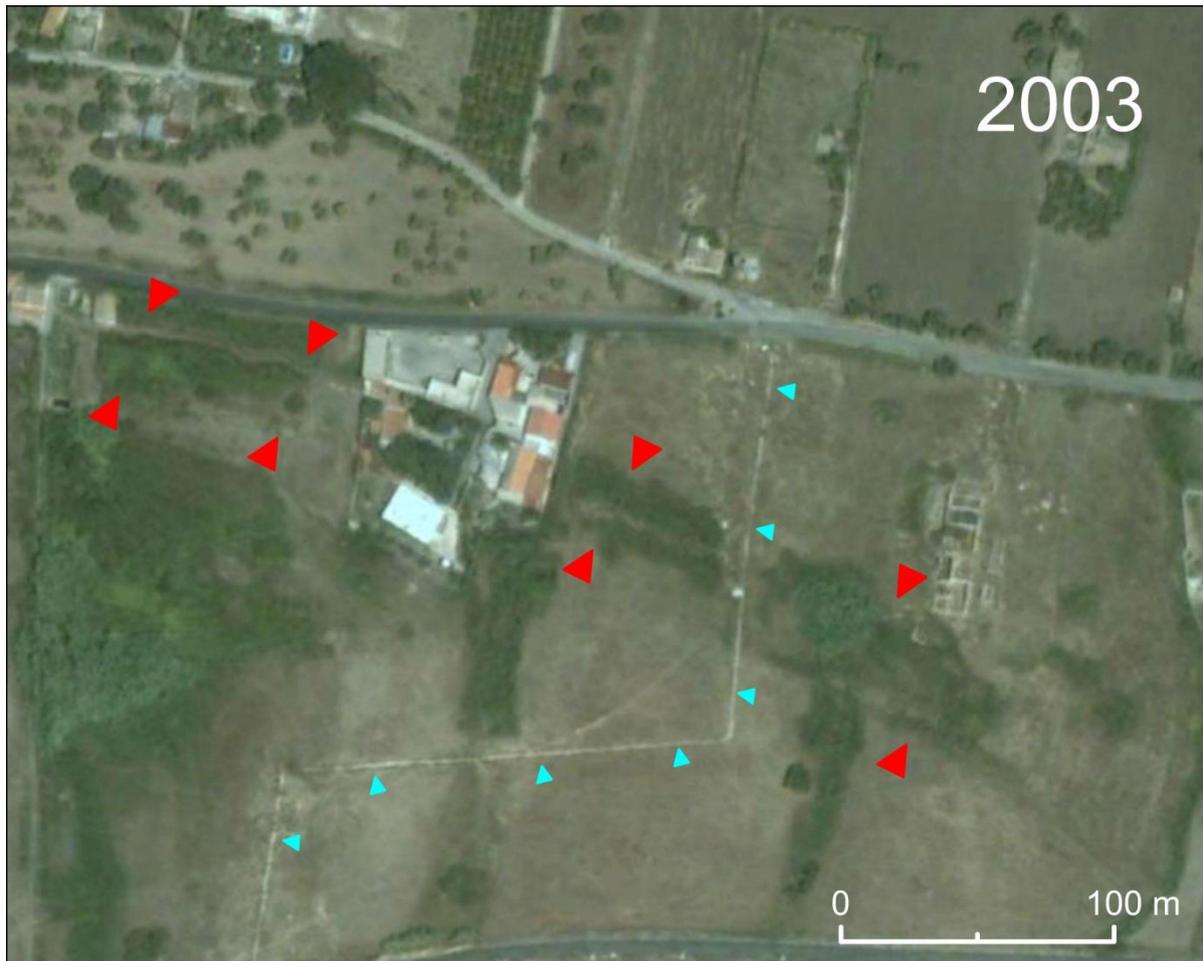


Figura 45– Località Pastandrea. Nell'immagine satellitare del 2003 si osserva come l'anomalia (indicata dalle frecce rosse) sembra proseguire verso nord-ovest oltre l'agglomerato rurale. Le frecce ciano indicano la traccia della condotta fognaria esistente che taglia l'anomalia suddetta.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Poco più a sud-est, nella stessa località, a margine della ferrovia, sull'ortofoto del 1988 è visibile una traccia perfettamente circolare, di chiara origine antropica, a destra (ovest) della quale si osserva una labile forma quadrangolare. Nell'immagine del 1994 la traccia semicircolare risulta più irregolare, mentre persiste la presenza allineamenti che definiscono uno o più spazi regolari (anomalia A3, **Fig. 46**).

Queste anomalie, che tendono a scomparire nelle immagini degli anni successive, sono riconducibili a sicuri interventi antropici per i quali allo stato attuale non è possibile stabilire cronologia e funzione. L'area corrisponde all'UR 21 del survey, dove, in condizioni di scarsa visibilità, non è emerso alcun riscontro sul terreno.



Figura 46– Località Pastandrea. Anomalie presenti a margine della ferrovia. La lettera a indica la traccia semicircolare, la lettera b le tracce rettilinee che sembrano definire una o più forme quadrangolari.

Altre tracce si riscontrano più a nord-est, in località Costa dei Conti, sul versante collinare che digrada verso il mare.

Nella foto aerea del 1988, in particolare, si osservano allineamenti regolari che potrebbero indicare la presenza di strutture sepolte (anomalia A4, **Fig. 47**).

Il dato non compare nelle immagini successive, ma nella stessa area, sulla foto del 1994 si osserva un probabile muro con andamento nord-est/sud-ovest, visibile per una lunghezza di circa 18 m. La traccia (anomalia A5, **Fig. 48**) non si percepisce nelle immagini successive.

Anche in questo caso, oltre a confermare la sicura origine antropica delle tracce suddette, non si può stabilirne cronologia e funzioni. L'area corrisponde all'UR 15 del survey, una zona incolta, con visibilità tra scarsa e nulla.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A



Figura 47– Località Costa dei Conti. Anomalia A4 (nel cerchio in tratteggio) sulla foto aerea del 1988.



Figura 48– Località Costa dei Conti. Anomalia A5 (indicata dalla freccia) sulla foto aerea del 1994.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

Proseguendo a nord, il progetto ricade in un ampio settore urbanizzato, non idoneo alla lettura delle foto aeree, mentre particolare attenzione è stata data ai terreni della località Cozzo Filonero, dove si prevede la realizzazione della nuova stazione di Augusta, in gran parte corrispondenti ad aree che nel corso del survey si sono rivelate inaccessibili o a visibilità nulla.

Nella porzione collinare che digrada a sud, corrispondente all'UR 12, non si segnalano anomalie, a parte un cumulo (**Fig. 49**) che probabilmente è frutto dell'azione di spietramento del terreno, come si osserva in altri campi della zona.



Figura 49– Località Cozzo Filonero (area UR 12). Probabile cumulo originato dallo spietramento del terreno.

La zona direttamente interessata dalla stazione ferroviaria e della relativa viabilità comprende un'ampia fascia di terreni lottizzati secondo l'andamento della strada provinciale e scarsamente urbanizzati, ma completamente inaccessibili. La parte centrale di questa fascia conserva le tracce di

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

un alveo torrentizio, probabilmente di origine naturale, che correva in senso nord-ovest/sud-est (**Fig. 50**). Non risultano anomalie o tracce nelle immagini aeree consultate.

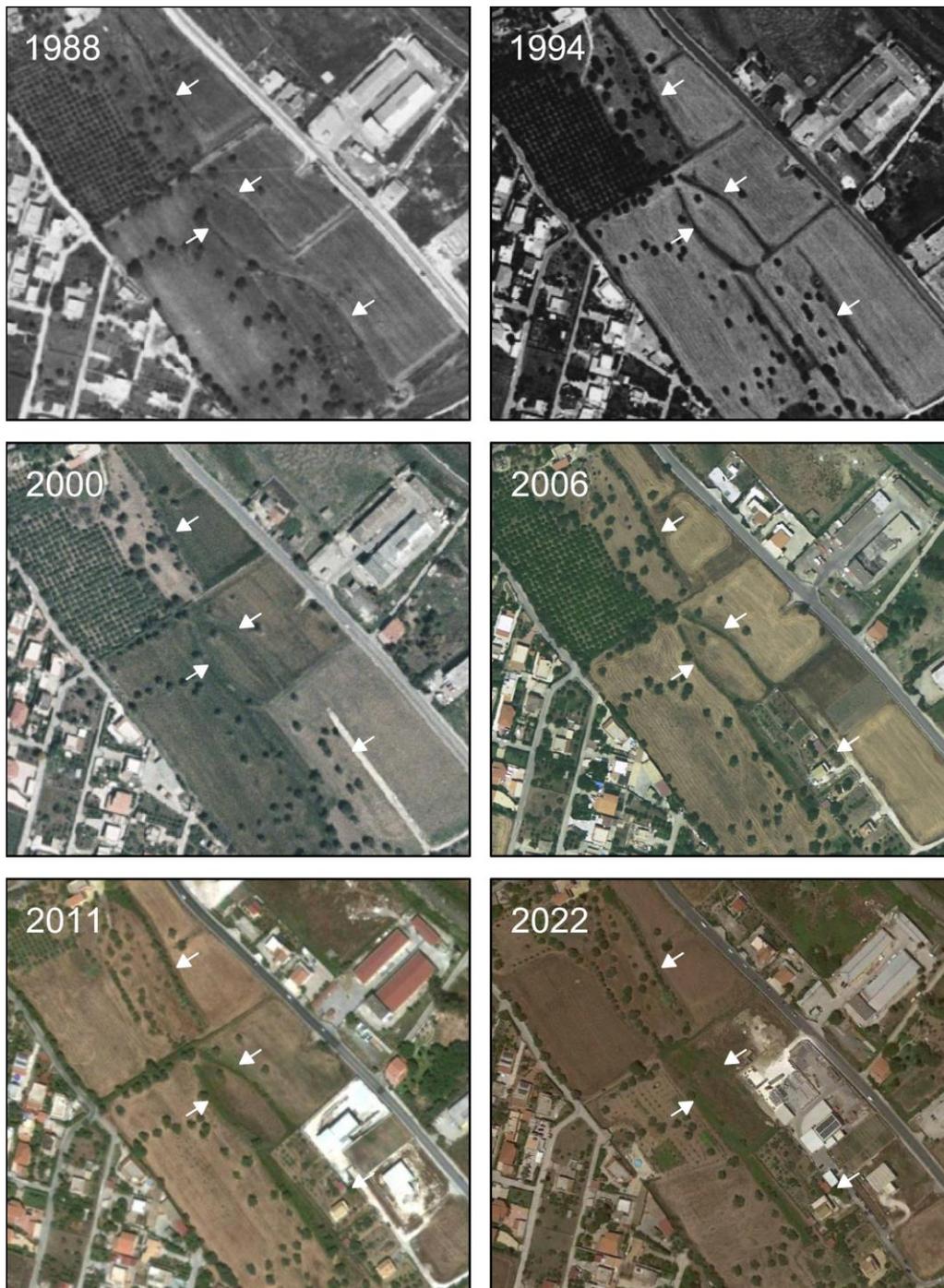


Figura 50– Località Cozzo Filonero (area di realizzazione della nuova stazione di Augusta). Confronto tra le ortofoto disponibili a partire dal 1988 con indicazione dell'alveo torrentizio.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

3. CONCLUSIONI

Nel presente capitolo vengono esplicitate le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio nell'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, a partire dal quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento.

Innanzitutto, lo spoglio della documentazione archivistica e bibliografica, dimostra che l'area in esame ricade in un comprensorio di notevole vocazione insediativa, al quale deve essere attribuito un alto potenziale archeologico¹²⁵.

Il dato risulta ampiamente confermato dalla Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli (elaborato: RS6000R22N4AH0001001A) nella quale l'areale convenzionalmente adottato per lo studio in oggetto comprende 32 presenze, 30 delle quali sono aree sottoposte a tutela archeologica, 1 si riferisce ad una segnalazione della fine del '700 (scheda delle presenze archeologiche n. 32), 1 è costituita dai materiali rinvenuti nel corso del survey.

A queste si aggiungono le 5 anomalie da foto aerea che, seppure di natura 'indiziaria', costituiscono elementi dell'antropizzazione del paesaggio (nelle porzioni prossime o direttamente interessate dal progetto), per i quali non è da escludere la possibilità che possano fare riferimento ad un contesto 'antico'.

Il survey, che si è svolto prevalentemente in condizioni di visibilità insufficienti per una corretta valutazione delle possibili presenze archeologiche, come discusso nella relativa relazione (cfr. elaborato: RS6000R22RHAH0001001A), ha comunque restituito indizi di una possibile frequentazione antica.

Si tratta di un dato generico (cfr. elaborato: RS6000R22SHAH0001001A, scheda delle presenze archeologiche n. 31), ma in linea con il quadro archeologico del territorio di Augusta nel quale

¹²⁵ Cioè l'indicazione della vocazione insediativa delle singole porzioni di spazio che determina la maggiore o minore possibile presenza di depositi archeologici stratificati nel sottosuolo.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

analoghi lavori di archeologia preventiva hanno dimostrato una presenza endemica di materiale archeologico, segno di un'occupazione 'capillare' del territorio fin dalle epoche più antiche¹²⁶.

Pertanto, la presenza di aree potenzialmente idonee all'insediamento ma attualmente non ricognibili o a visibilità nulla (che insieme costituiscono quasi la metà del buffer preso in considerazione per il survey), impone cautela nella valutazione del rischio archeologico.

Sulla base delle suddette premesse nell'area sottoposta a valutazione del rischio, coincidente con una fascia di 300 m a cavallo dell'opera (cfr. elaborati: RS6000R22N7AH0001007-12A), sono state effettuate le seguenti valutazioni.

Si considerano a rischio ALTO le zone prossime alle presenze archeologiche, quelle che hanno restituito dispersione di materiali e che sono in relazione con anomalie o tracce da foto aeree. La stessa valutazione si deve considerare per quelle porzioni di territorio idonee all'insediamento ma attualmente non ricognibili o a visibilità nulla.

Si considerano a rischio MEDIO le zone prossime all'areale di rischio alto ma 'disturbate' da una rada ma diffusa urbanizzazione.

Si considerano a rischio BASSO le aree densamente urbanizzate laddove l'antropizzazione dei luoghi, con ogni probabilità, ha già intaccato o asportato eventuali presenze antiche. La stessa valutazione si applica alle zone non idonee all'insediamento.

¹²⁶ Si fa riferimento, ad esempio, alle indagini di archeologia preventiva (effettuate nel 2018), che lo scrivente ha condotto nel territorio comunale di Augusta, sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza Archeologica di (lavori: ENI PROGETTO ITALIA FASE 3 -Individuazione Aree per Sviluppo Fotovoltaico, Archivio SABAP Siracusa). Indizi di aree a dispersione di materiale nelle aree urbane ed extraurbane del territorio si ricavano anche dallo studio effettuato per la nuova rete fognaria di Augusta, già citato sopra al cap. 2.5, nota 124.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

4. BIBLIOGRAFIA

AGNELLO 1965	G. AGNELLO, <i>Recenti scoperte e studi sui cimiteri paleocristiani della Sicilia</i> , in Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Ravenna 1962), Città del Vaticano 1965.
ALBERTI 1568	L. ALBERTI, <i>Descrittione di tutta Italia, aggiuntavi la descrittione di tutte l'isole</i> , Venetia 1568, 68r-68v.
ALBERTI 2006	G. ALBERTI, <i>Per una gerarchia sociale a Thapsos. Analisi contestuale delle evidenze funerarie e segni di stratificazione</i> , in Rivista di Scienze Preistoriche, LVI, 2006.
AMARI 1880	M. AMARI, <i>Biblioteca arabo-sicula</i> , I-II, Torino-Roma 1880-1881.
AMICO 1858	V. AMICO, <i>Dizionario topografico della Sicilia</i> , traduzione di G. Di Marzo, Palermo 1858.
AMOROSO 1979	AMOROSO D., <i>Insedimenti castellucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica</i> , in <i>Kokalos XXV</i> , 1979, pp. 25-53
ARETIUS 1537	C.M. ARETIUS, <i>De Situ Insulae Siciliae Libellus, ab Authore recognitus et emendatus</i> , Panormi 1537, XXX, pp. 28-29.
BARRECA 1956	F. BARRECA, <i>Megara Hyblaea. Rinvenimenti fortuiti durante l'inverno 1954-1955</i> , in «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome» LXVIII, 1956, pp. 29-35.
BERNABÒ BREA 1953	L. BERNABÒ BREA, <i>La Sicilia preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Iberica</i> , in Ampurias, XV-XVI, 1953-1954.
BERNABÒ BREA 1957	L. BERNABÒ BREA, <i>Sicily before the Greeks</i> , London 1957.
BERNABÒ BREA 1958	L. BERNABÒ BREA, <i>La Sicilia prima dei Greci</i> , Milano 1958.
BERNABÒ BREA 1988	Bernabò Brea L., <i>L'Età del Rame in Sicilia e nelle sole Eolie</i> in <i>Rassegna di Archeologia</i> , 7, 1988, pp. 479-483.
BIETTI SESTIERI 1997	BIETTI SESTIERI A.M., <i>Sviluppi culturali e socio politici differenziati nella Tarda Età del Bronzo in Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana</i> , Palermo 1997, pp. 473-491.
BOMMARA-RIZZONE 2007	T. BOMMARA – V.G. RIZZONE, <i>Contributo alla conoscenza del territorio siracusano: nuovi ipogei funerari a Priolo Gargallo</i> , in <i>La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico ed Altomedioevo: aspetti e problemi</i> , IX Congresso

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

	Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004, Palermo 2007, pp. 1646-1672.
CACCIAGUERRA 2011 A	G. CACCIAGUERRA, <i>Thapsos tra l'età romana e medievale</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2011, pp. 223-241.
CACCIAGUERRA 2011 B	G. CACCIAGUERRA, <i>Tre insediamenti ellenistici e romani nel territorio di Priolo Gargallo</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2011, pp. 155-172.
CACCIAGUERRA 2011 C	G. CACCIAGUERRA, <i>Nuovi dati sulla viabilità romana e medievale a nord di Siracusa</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2011, pp. 273-284.
CACCIAGUERRA 2011 D	G. CACCIAGUERRA, <i>Fonti e toponomastica</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2011, pp. 65-82.
CACCIAGUERRA 2011 E	G. CACCIAGUERRA, <i>Nuovi dati sui complessi insediativi di Manomozza, San Foca e Castellaccio</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2011, pp. 193-206.
CACCIAGUERRA 2011 F	G. CACCIAGUERRA, <i>Contrada Monachella: insediamento, aree cimiteriali e corredi funerari</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2011, pp. 173-186.
CACCIAGUERRA-DI MAURO 2011	G. CACCIAGUERRA-A. DI MAURO, <i>Storia degli studi e delle ricerche</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2011, pp. 55-64.
CALDERONE 1999	CALDERONE A., <i>Greci e indigeni nella bassa valle dell'Imera. Il sito di Monte Ravanusa</i> , in <i>Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca</i> , Messina 1999, pp. 203-212.
CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010	CAMPANA S., FORTE M., LIUZZA C., <i>Space, Time, Place: Third International Conference on Remote Sensing in Archaeology, 17th-21st August 2009, Tiruchirappalli, Tamil Nadu, India</i>
CAMPANA, PRANZINI 2001	CAMPANA S., PRANZINI E., <i>Il telerilevamento in archeologia</i> , in CAMPANA-FORTE 2001, pp. 17-62.
CARACAUSI 1993	G. CARACAUSI, <i>Dizionario Onomastico della Sicilia</i> , Palermo 1993.
CARBONE ET ALII 2010	S. CARBONE – F. LENTINI – S. BRANCA, <i>Paternò. Foglio 633. Note illustrative della Carta Geologia d'Italia alla scala 1:50.000</i> , Palermo 2010.
CATANZARO ET ALII 1975-1976	CATANZARO C, MANISCALCO L., PAPPALARDO G., RUSSO P., VINCIGUERRA D., <i>La stazione preistorica di Poggio Monaco nel territorio di Paternò</i> , in <i>Cronache di Archeologia 14-15</i> , 1975-6, pp. 9-49.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

CAVALLARI 1880	F.S. CAVALLARI, <i>Thapsos. Appendice alla Memoria: Le città e le opere di escavazione in Sicilia anteriori ai Greci</i> , in <i>Archivio Storico per la Sicilia</i> , V, 1880, pp. 121-137.
CHILARDI 1996	S. CHILARDI, <i>I siti paleontologici del territorio siracusano</i> , in AA.VV., <i>Siracusa. Le ossa dei giganti. Lo scavo paleontologico in Contrada Fusco</i> , Siracusa 1996, pp. 87-91.
CONTINO 2016	I. CONTINO, <i>Consulenza tecnico-scientifica ai lavori di scavo per la realizzazione di una Centrale Termoelettrica Cogenerativa a Ciclo Combinato (CHPP) alimentata a gas naturale di potenza di 44 MWe. Sasol Italy Energia S.r.l. Stabilimento Sasol Italy S.p.a. di Augusta (SR)</i> , Archivio SABAP Siracusa, 2016
CUSA 1898	S. CUSA, <i>I diplomi greci ed arabi di Sicilia</i> , I-II, Palermo 1898.
FACELLA 2003	A. FACELLA, <i>Note di toponomastica latina nella Sicilia occidentale: toponimi prediali con suffisso -anum, -ana</i> , in <i>Quarte giornate internazionali di studi sull'area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000)</i> , Pisa 2003, pp. 437-465.
FAZELLO 1558	T. FAZELLUS, I, 3,4.
FRASCA 1983	FRASCA M, <i>Acqua Amara di Palagonia. Un insediamento dell'antico e medio bronzo ai margini della Piana di Catania</i> , in <i>Cronache di Archeologia</i> , 22, 1983. pp. 83-92.
GARUFI 1912	C.A. GARUFI, <i>Per la storia dei sec. XI e XII. Miscellanea diplomatica</i> , in <i>Archivio Storico per la Sicilia Orientale</i> , IX, 1912, pp. 159-197; 324-365.
GENTILI 1967-1968	G.V. GENTILI, <i>Resti di un grande mausoleo ellenistico a Siracusa</i> , in <i>Archivio Storico Siracusano</i> , XIII-XIV-XL, 1967-1968, pp. 12-32.
GIANINO 2005	C. GIANINO, <i>Il contributo di Mario Montesana alla conoscenza del territorio di Augusta</i> , in <i>Diacronia</i> , Suppl. 2005.
LANTERI 1997	R. LANTERI, <i>Augusta e il suo territorio. elementi per una carta archeologica</i> , Catania 1997.
LANTERI – RUSSO – GIANINO 1996	R. LANTERI – I. RUSSO - P. GIANINO, <i>Augusta e i territori limitrofi, I, Preistoria. Dal paleolitico superiore alla precolonizzazione</i> , in «Archivio Storico Siracusano» suppl. 5, 1996.
LANTERI-GIORDANO 2014	R. LANTERI – I. GIORDANO, <i>Indagini archeologiche preventive: nuovi dati sulla viabilità antica nel territorio megarese</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2014 B, pp. 181-193.
LAZZARINI – LA ROSA – CAPPELLANI 1965	S. LAZZARINI – A. LA ROSA – G. CAPPELLANI, <i>DIECI ANNI di esplorazioni paleontologiche nel Siracusano</i> , in «Archivio Storico Siracusano» 1965, pp. 137-146.
LA ROSA 1993	V. LA ROSA, <i>Influenze di tipo egeo e paleogreco in Sicilia</i> , in <i>Kokalos XXXIX-</i>

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

	XL, 1993-1994.
LA ROSA 2004	V. LA ROSA (a cura di), <i>Le presenze micenee nel territorio siracusano</i> , Atti I Simposio Siracusano di Preistoria Siciliana in memoria di Paolo Orsi, Padova 2004.
LENA- BONGIOVANNI 2004	G. LENA - V. BONGIOVANNI, <i>Evoluzione morfologica delle coste siracusane</i> , in LA ROSA 2004.
LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015	LILLESAND T., KIEFER R., CHIPMAN J., <i>Remote Sensing and Image Interpretation</i> , 7th Edition, February 2015
MALFITANA ET AL. 2014	D. MALFITANA – G. LEUCCI – G. CACCIAGUERRA – L. DE GIORGI – G. FRAGALÀ, <i>La Guglia d'Agosta: indagini archeo-geofisiche per una nuova conoscenza e percezione culturale del monumento</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2014 B, pp. 161-179.
MALFITANA- LANTERI- CACCIAGUERRA 2014	D. MALFITANA – R. LANTERI – G. CACCIAGUERRA, <i>Archeologia a Ponte Diddino (Priolo Gargallo, SR). Un progetto multidisciplinare su un sito rurale ellenistico, romano e bizantino. Note per un campo scuola di archeologia classica e post-classica per gli studenti</i> , in MALFITANA-CACCIAGUERRA 2014 B, pp. 195-203.
<i>Mégara Hyblaea</i> 5	M. GRAS – H. TRÉZINY – H. BROISE, <i>Mégara Hyblaea. 5. La ville archaïque. l'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale</i> , ROMA 2004.
MESSINA 1979	MESSINA A., <i>Ricerche archeologiche e topografiche nel territorio di Mineo</i> , in <i>Cronache XVIII</i> , 1979, pp. 7-18.
MILITELLO 2004	P. MILITELLO, <i>Commercianti, architetti ed artigiani. Riflessioni sulla presenza micenea nell'area iblea</i> , in LA ROSA 2004.
MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005	MUSSON C., PALMER R., CAMPANA S., <i>In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica</i> , Firenze, 2005
ORLANDINI 1962	ORLANDINI P., <i>L'espansione di Gela nella Sicilia centro-meridionale</i> , in <i>Kokalos VIII</i> , XXII-XXIII, 1962, pp. 69-117.
ORSI 1891	P. ORSI, <i>La necropoli sicula di Melilli (Siracusa)</i> , in «Bollettino di Paletnologia Italiana» XVII, pp. 53-76.
ORSI 1895	P. ORSI, <i>Thapsos</i> , in <i>Monumenti Antichi dei Lincei</i> , VI, 1895.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

ORSI 1896	P. ORSI, <i>Siracusa. Priolo</i> , in <i>Notizia Scavi di Antichità</i> , 1896.
ORSI 1899	P. ORSI, <i>Chiese bizantine nel territorio di Siracusa</i> , in <i>ByzZ</i> , 1899.
ORSI 1904	P. ORSI, <i>Quattordici anni di ricerche archeologiche nel Sud-Est della Sicilia</i> , in <i>Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche</i> , Roma 1904.
ORSI 1910	P. ORSI, <i>Byzantina Siciliae</i> , in <i>ByzZ</i> , XIX, 1910.
ORSI 1934	P. ORSI, <i>Romanità ed avanzi romani di Sicilia</i> , in <i>Roma XII</i> , 1934.
PALIO 2004	O. PALIO, <i>Proiezioni esterne e dinamiche interne nell'area siracusana fra il Bronzo antico e medio</i> , in <i>LA ROSA</i> 2004.
PROCELLI 1989	PROCELLI E., <i>Aspetti e problemi dell'ellenizzazione calcidese nella Sicilia Orientale</i> , in <i>Melanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i> , CI, n. 2, 1989 pp. 679-689.
ROSS HOLLOWAY 1991	R. ROSS HOLLOWAY, <i>The Archaeology of Ancient Sicily</i> , London-New York 1991.
SARACENO 2001	E. SARACENO, <i>Pyramis ex quadratis lapidibus. La "Guglia di Marcello" presso Priolo Gargallo (SR)</i> , in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", XCVII, 2001, II-III, pp. 63-100.
SCARDOZZI 2011	G. SCARDOZZI, <i>Il contributo delle fotografie aeree storiche alla conoscenza della topografia antica del territorio di Priolo</i> , in <i>MALFITANA-CACCIAGUERRA</i> 2011, pp. 95-109.
SCICCHITANO ET AL. 2008	G. SCICCHITANO ET AL., <i>Submerged Archaeological Sites along the Ionian Coast of SouthEastern Sicily (Italy) and Implications for the Holocene Relative Sea-Level Change</i> , in <i>Quaternary Research</i> , LXX, 2008.
SGARLATA 2007	M. SGARLATA, <i>Dieci anni di attività dell'ispettorato per le catacombe della Sicilia orientale</i> , in <i>Rivista di Archeologia Cristiana</i> 83, 2007.
SIRENA 2005	G. SIRENA, <i>La Guglia di Marcello: un mausoleo funerario romano nella campagna siracusana</i> , in <i>Diacronia</i> , Suppl. 2005.
SIRENA 2011	G. SIRENA, <i>La Guglia di Marcello: un mausoleo funerario romano nella campagna siracusana</i> , in <i>Diacronia</i> , Suppl. 2005.
TANASI 2005	D. TANASI, <i>Mycenaean Pottery Imports and Local Imitations: Sicily vs. Southern Italy</i> , in R. LAFFINEUR-E. GRECO (edd.), <i>Emporia: Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean</i> , Proceedings of the 10 th International Aegean Conference

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

	Atene 2004, Austin 2005.
TAYLOUR 1958	W. TAYLOUR, <i>Mycenaean Pottery in Italy and Adjacents Areas</i> , Cambridge 1958.
TOMASELLO 1995	F. TOMASELLO, <i>Le tombe a tholos della Sicilia centromeridionale</i> , in <i>Cronache di Archeologia</i> , XXXIV-XXXV, 1995-1996.
TOMASELLO 2004	F. TOMASELLO, <i>L'architettura "micenea" nel siracusano. TO-KO-DO.MO A-PE-O e DE-ME-O-TE?</i> , in <i>LA ROSA</i> 2004.
UGGERI 1996	G. UGGERI, <i>L'insediamento rurale nella Sicilia romana e il problema della continuità</i> , "AITNA", Quaderni di Topografia Antica, Atti delle giornate di studio sugli insediamenti rurali della Sicilia antica organizzate dal ce.si.ta e dal ce.u.ta, Caltagirone 29/30 giugno 1992, pp. 35-51.
UGGERI 2000	G. UGGERI, <i>Il contributo della toponomastica alla ricerca topografica</i> , in P.L. DELL'AGLIO (a cura di), <i>La topografia antica</i> , Bologna 2000.
UGGERI 2004	G. UGGERI, <i>La vaibilità in Sicilia in età romana</i> , Galatina 2004.
VAGGIOLI 2011	<i>s.v. Thapsos</i> , in <i>Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche</i> , XX, 2011.
VALLET 1962	VALLET G., <i>La colonisation chalcidienne et l'hellénisation de la Sicile orientale</i> , in <i>Kokalos</i> VIII, 1962, pp. 30-51.
VALLET-VOZA 1984	G. VALLET-G. VOZA, <i>Dal Neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa</i> , Siracusa 1984.
VOZA 1971	G. VOZA, <i>L'ultima volta della Magna Grecia</i> , in AA.VV., <i>Sicilia</i> , Roma 1971.
VOZA 1972	G. VOZA, <i>Thapsos: primi risultati delle più recenti scoperte</i> , in <i>Atti XIV Riunione ISPP</i> , Firenze 1972.
VOZA 1973	<i>s.v. Thapsos</i> , in <i>Enciclopedia dell'Arte Antica</i> , I, Suppl. 1973.
VOZA 1974	<i>Thapsos</i> , in <i>Studi Etruschi</i> , XLII, 1974.
VOZA 1979	G. VOZA, <i>La Sicilia prima dei Greci. Problematica archeologica</i> , in AA.VV., <i>Storia della Sicilia</i> , 1979.
VOZA 1985	G. VOZA, <i>I contatti precolniali col mondo greco</i> , in AA:VV., <i>Sikanie</i> , 1985.
VOZA 1997	<i>Schede VI-V29</i> , in AA.VV., <i>Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana</i> , Catalogo della mostra, Palermo 1997.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA LINEA CATANIA-SIRACUSA BYPASS DI AUGUSTA					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA Rs60	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

5. ALLEGATI

Parte integrante del presente lavoro è costituita dai seguenti allegati:

TITOLO ELABORATO	SCALA	CODIFICA ELABORATO
Studio Archeologico. Attività di Survey, relazione	---	RS6000R22RHAH0001001A
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche e dei vincoli	---	RS6000R22SHAH0001001A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli	1:10.000	RS6000R22N4AH0001001A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli (6 tavole).	1:1000	RS6000R22N7AH0001001-6A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo (6 tavole).	1:1000	RS6000R22N7AH0001007-12A